



Cod. H18/H54
Cod. MF/GM /ro

Circolare n. 111

Protocollo Generale (Uscita)
cnappcrm – aoo_generale

Prot.: 0001322

Data: 02/12/2021

Ai Consigli degli Ordini degli Architetti,
Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
LORO SEDI

OGGETTO: Piano Nazionale del Lavoro.

Gli Architetti PPC italiani propongono una “politica nazionale per il lavoro”.

I dati sulla situazione reddituale dei professionisti sono preoccupanti e incidono soprattutto sui giovani. Siamo dell’avviso, infatti, che sia urgente un “pacchetto di misure per il rilanciare il lavoro professionale” al fine di contrastare la tendenza attuale attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro per gli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori rilanciando la centralità del progetto per la rigenerazione sostenibile delle città e del territorio.

Il settore dell’edilizia, fondamentale per l’economia nazionale, nel decennio tra il 2008 ed il 2017, ha subito una forte crisi, avvertita non solo in Italia, ma in tutto il continente europeo. Mentre i Paesi europei hanno cominciato a registrare un discreto aumento degli occupati nel settore edile già dal 2015, il nostro Paese ha segnato, invece, un timido aumento degli occupati solo dal 2017 (circa 5.000 unità); la pandemia ha poi interrotto in maniera drammatica questa positiva inversione di tendenza.

Gli incentivi fiscali, quali Superbonus e altre misure, ricoprono attualmente un ruolo determinante, svolgendo, però, un’azione contingente e non strutturale; a tale proposito stiamo lavorando perché le misure diventino organiche e, soprattutto, pertinenti all’obiettivo comune correggendole profonde stonature presenti nel decreto anti frode e nella legge di bilancio. Grazie a questi provvedimenti, il 2022 dovrebbe registrare un’ulteriore crescita del 19 % del comparto edilizio rispetto al 2021.

Oltre al Disegno di Legge di Bilancio sopra citato vanno attenzionate con forza il Decreto-legge recante disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il percorso avviato per Legge per l’Architettura, il Disegno di Legge sulla Rigenerazione Urbana, il nuovo Codice delle Costruzioni e il mai meno importante progetto sul ripristino delle Tariffe Professionali e dell’Equo Compenso.

La programmazione Europea 2021/2027 e le nuove risorse messe in campo dall’UE (Recovery Plan), vedranno nuovamente le città ed i territori al centro di ingenti investimenti, i prossimi mesi saranno un banco di prova importante per migliorare la





capacità progettuale e gestionale degli attori istituzionali, economici e sociali. Per rispondere alle sfide della complessità, è urgente utilizzare in maniera efficace queste risorse, coinvolgendo i corpi intermedi e la stessa Governance. Sviluppare i rapporti già in essere è indispensabile per attuare strategie, programmi e progetti di ampio respiro per la ripresa del Paese.

Uno studio commissionato dal Consiglio Nazionale offrirà agli Ordini Provinciali uno spaccato analitico dei diversi mercati provinciali in termini di domanda di progettazione architettonica che tenga conto del quadro analitico più generale e che sviluppi una analisi del mercato territoriale in grado di stimare: nuove progettazioni, interventi di recupero, mercato immobiliare, appalti di progettazione, ecc. ecc. In sostanza uno strumento utile per integrare i risultati dell'indagine nazionale, con dati puntuali territoriali da offrire agli ordini.

Il mercato italiano della progettazione è connotato da studi professionali di piccole dimensioni, con elevata frammentazione e scarsità di reti aggregative: sono queste caratteristiche che limitano la capacità di competere e di innovare, anche se compensate da un elevato grado di professionalità e specializzazione. Occorre quindi aiutare gli studi a crescere e competere sul mercato globale, dando loro il supporto necessario per attivare prassi virtuose di innovazione e digitalizzazione che richiedono, a nostro parere, nuove forme societarie ed aggregative snelle, efficaci e multidisciplinari, incentivate fiscalmente, ed in grado di dare vita a modelli organizzativi in rete.

Presenteremo in merito un emendamento che introduca la neutralità ai fini Irpef delle operazioni di trasformazione delle associazioni di artisti e professionisti in società tra professionisti, l'inserimento di un "regime premiale" che possa incentivare le operazioni di aggregazione, migliorare la qualità dei servizi professionali offerti, superare le attuali incertezze riguardanti i criteri di determinazione dell'imponibile fiscale, rivendicare il principio per cassa e l'esclusione dall'applicazione della ritenuta d'acconto sui ricavi all'atto dell'incasso.

Non meno importante è l'attenzione che riserveremo ai rapporti contrattuali tra colleghi, subordinati o a partita iva; i primi meglio regolarizzati ma poco snelli e "costosi", i secondi sicuramente più flessibili e sdoganati, in parte, dalla Legge Fornero ma con vizi di forma nell'autoregolamentazione in merito alle modalità d'azione dello svolgere professionale e soprattutto nella quantificazione dei compensi tra le parti.

Il nostro Codice Deontologico, agli articoli 20, 21 e 22, al netto di quanto sopra, ci ricorda comunque quali sono gli aspetti inderogabili e imprescindibili per la collaborazione lavorativa tra le parti.

La modernizzazione della Professione è altresì necessaria per far crescere il nostro Paese, nuove modalità devono essere sperimentate nell'organizzazione degli Studi professionali e nuove opportunità formative occorrono per accrescere la capacità prestazionale del sistema professionale, in altre parole bisogna dotarsi di strumenti operativi ed innovativi





(intelligenza artificiale) per riformare e rilanciare il ruolo strategico della libera professione.

In questo percorso vogliamo anche coinvolgere personalità non facenti parte della nostra rappresentanza professionale, ma fondamentali per aprirci a nuove interlocuzioni e rapporti esterni.

Queste azioni, già illustrate durante la Conferenza degli Ordini di Venezia, sono appena iniziate e necessitano del supporto di tutto il mondo Ordinistico; restiamo, quindi, a disposizione, per ricevere contributi e sollecitazioni in merito.

Allo stesso modo sarà nostra premura aggiornarvi sull'avanzamento delle iniziative messe in campo e sugli auspicabili risultati ottenuti.

Con i migliori saluti.

Il Responsabile del Dipartimento "Lavoro"
(Massimo Giuntoli)

Il Consigliere Segretario
(Gelsomina Passadore)

Il Presidente
(Francesco Miceli)

Allegati: Piano Nazionale Lavoro;
Presentazione CNO 4-5/11/21.





Roma, 23.11.2021

OGGETTO: Piano Nazionale del Lavoro.

1. Dati analitici e statistici

L'analisi del mercato immobiliare

Analizzando le performance del mercato immobiliare si è assistito negli ultimi cinque anni ad un forte decremento (-32%) dei volumi. Il perdurare della crisi economica sta colpendo in particolare il mondo delle costruzioni; le finanze pubbliche sono assorbite dall'espandersi delle spese correnti e lasciano poco spazio agli investimenti.

Guardando alla storia bisognerà aspettare il 1929 perché il mercato diventi dinamico e faccia segnare degli andamenti significativi. Nel 1935 le compravendite sono 331 mila, da quel momento il numero delle transazioni tende a diminuire fino alla netta interruzione 1943-1946.

Dall'anno successivo alla fine della II Guerra mondiale i volumi tornano a salire in maniera graduale e costante. La fase di stabilità del dopoguerra (anni 1950-60) e il boom economico fanno aumentare esponenzialmente le compravendite e i prezzi reali.

Il primo periodo di calo dei prezzi (1975-1977) può essere considerato come una breve pausa tra le due fasi fortemente ascendenti: il fenomeno è dovuto allo shock petrolifero del 1973-74; segue un'ulteriore fase di crescita che durerà fino al 1980, che registra 639 mila compravendite.

Nel 1990, grazie al crollo delle borse dell'ottobre 1986, l'immobile diventa un "bene rifugio" rispetto a un mercato finanziario eccessivamente volatile.

I prezzi tendono a risalire dal 2000 per sette anni, toccando anche le 900 mila compravendite nel 2003, fino all'avanzare della crisi economico-finanziaria nel 2007-8. Dopo diversi anni di prezzi in continuo calo, così come le compravendite, nel 2015 si è assistito ad una frenata del periodo di contrazione, con una **ripresa delle compravendite**, che si attestano a 445 mila negli ultimi mesi del 2015.

**Rif. Convegno Scientifico ISTAT "La società italiana e le grandi crisi economiche 1929-2016" - Roma 25-26 Novembre 2016 - Mario Breglia*

Il patrimonio edilizio italiano

Per gli Italiani **il mattone costituisce da sempre uno dei maggiori investimenti** e fonte di risparmio e di ricchezza, infatti la casa è sempre stata un tema molto sentito dalle famiglie italiane che in passato hanno indirizzato ad essa gran parte dei loro risparmi.

Sul territorio italiano sussistono, secondo le stime del CRESME, 15 milioni di edifici di cui:

- 11,9 milioni di edifici sono costituiti da edifici residenziali, destinati unicamente

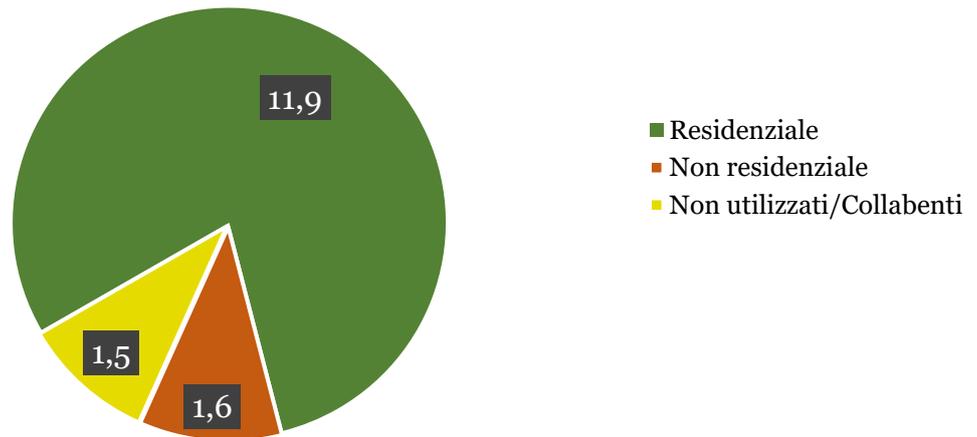




all'abitare o a un mix di attività residenziali ed economiche;

- 1,6 milioni sono gli edifici interamente destinati allo svolgimento di attività non residenziali, primarie, secondarie o terziarie;
- 1,5 milioni di edifici sono non utilizzati, o collabenti, o destinati ad altri usi (ad esempio: cabine elettriche, stazioni di pedaggio, stazioni per pompe di benzina, torri, fortificazioni, fari, ecc.)

Il patrimonio edilizio italiano per destinazione d'uso al 2016



Fonte: Cresme

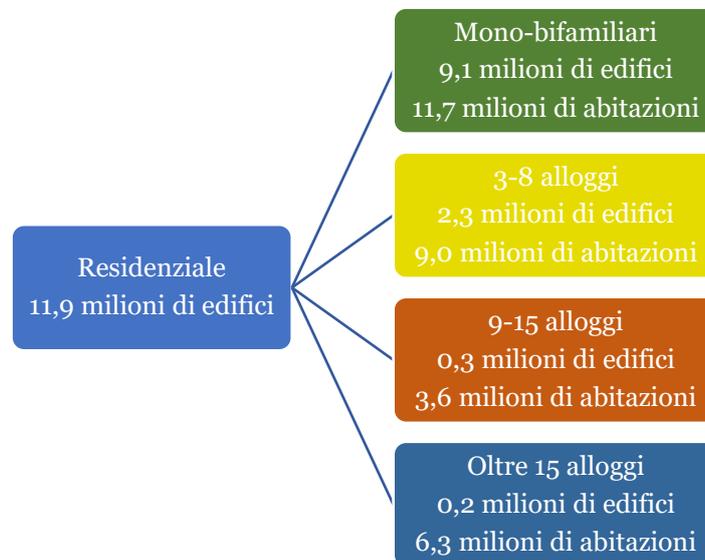
Edifici residenziali piccoli, spalmato su uno scabro territorio

Lo studio ci mostra un'Italia come un Paese di piccoli edifici distribuiti, sparsi, su un territorio bellissimo e scabroso. La sua edilizia, potremmo dire, è prevalentemente "bassa" e "minuta", costituita da edifici di piccole e piccolissime dimensioni che si diffondono, consumando rilevanti quantità specifiche di suolo, nelle pianure, lungo le coste, arrampicandosi sulle colline e urbanizzando le aree interne. Ma la piccola dimensione edilizia la si trova anche all'interno dei confini delle città. Potremmo dire che poche altre cose mostrano il carattere individuale, proprietario, minuto dell'economia italiana, come l'analisi del suo patrimonio edilizio residenziale.





Edilizia residenziale – le tipologie dimensionali degli edifici nel 2016



Fonte: elaborazione Cresme

Gli edifici destinati alla residenza, o a un mix di residenza e attività economiche svolte in edifici a prevalenza residenziale – perché questo è un altro carattere del nostro Paese – sono 11,9 milioni, il 79,3% dell'intero stock edilizio italiano.

Questi 11,9 milioni di edifici sono così articolati:

- 9,1 milioni, il 76,5%, sono costituiti da edifici mono-bifamiliari che contengono 11,7 milioni di abitazioni il 38,2% dei 30,6 milioni di abitazioni secondo le stime del Cresme rappresentano lo stock abitativo italiano;
- 2,3 milioni di edifici, 9 milioni di abitazioni, pari al 19,3% dell'intero stock edilizio e al 29,4% delle abitazioni, sono costituiti da edifici da 3 a 8 piani;
- 300.000 edifici, per 3,6 milioni di abitazioni sono costituiti da edifici da 9 a 15 piani;
- 200.000 edifici, 6,3 milioni di abitazioni, sono costituiti da edifici con oltre 15 piani

Considerando questi dati, potremmo ipotizzare che l'Italia si divide in tre grandi tipologie, in Tre Italie. Non sono le Tre Italie socio-economiche descritte dai lavori di Bagnasco², le tre Italie del Nord, del Centro e del Sud; ma soprattutto le Tre Italie prodotte dal complesso rapporto storico di valori immobiliari, modelli economici, radici e comportamenti socio-culturali che si mostra "fossilizzato", "cristallizzato" in tre forme tipologiche edilizie dell'abitare:

- L'Italia mono-bifamiliare della provincia e della dispersione, oggetto di numerose analisi dell'urbanistica italiana³, ma poco tradotta in elemento fisico, prevalentemente costituita da edilizia mono-bifamiliare, o da una moda costruttiva costituita da edifici comunque di piccole dimensioni, come vedremo in parte "autopromossa", quando non abusiva;
- L'Italia della periferia, addossata alle aree centrali, frutto di modelli edilizi più intensi, fatta di edifici con oltre 5 piani, e che man mano salgono in altezza in



relazione ai valori immobiliari urbani e ai cicli storici della speculazione immobiliare senza mai raggiungere nel nostro Paese l'intensità e la dimensione raggiunta nelle altre grandi metropoli europee e internazionali;

- La “piccola” Italia dei centri storici, perché i centri storici sono piccoli in termini di edifici e popolazione; è l'Italia della conservazione del patrimonio storico-artistico e del tessuto storico-edilizio, l'esito di un percorso culturale e di valori architettonici così forte da determinare la principale specificità politica italiana in materia di urbanistica, forse l'unica vera politica dal secondo dopoguerra, tale da segnare l'immagine del nostro Paese come un paese ancorato al suo passato fatto di cento città che restano identificate nella massima rappresentazione di “città storiche”.

Oggi, a ben vedere, ognuno di questi ambiti urbani necessiterebbe di una propria azione strategica, ma allo stesso tempo di una visione integrata, che definisca una nuova via alla crescita. Le varie riflessioni in atto che riguardano il tema della “Post-metropoli”, oppure della “Metropoli orizzontale” sono oggi testimonianze dell'avvio di una nuova stagione interpretativa per una nuova fase, alla quale però, in Italia, sembra mancare spessore.

Infatti, di fronte ad uno scenario urbano internazionale caratterizzato da dinamiche fortemente concentriche, da politiche di investimento che rilanciano il ruolo della città centrale, attraverso profondi processi di rigenerazione urbana, destinati ad attirare la popolazione e a potenziare il sistema economico della città; alimentato da piani strategici che disegnano i contenuti di un nuovo paradigma urbano, fatto di digitalizzazione, resilienza ambientale, pesanti trasformazioni fisiche, nuovi standard, sostenibilità e importantissime risorse pubbliche e private messe in gioco, nel nostro Paese emergono per contrasto:

- la specificità di un modello insediativo italiano, fatto di residenze e attività economiche, sino a ieri competitivo, oggi in cerca di nuove strategie, dove la piccola dimensione e la diffusione insediativa “la fanno da padrone”; un sistema che ha visto la “piccola edilizia” diffondersi dalle pianure alle coste, arrampicandosi sino alle aree interne, determinando un modello socio-economico su cui molto si è scritto e che oggi è chiamato alla prova della quarta rivoluzione industriale e della deriva demografica.
- la specificità di un eccezionale tessuto edilizio storico-artistico che caratterizza i centri storici delle molte città italiane, anche medio piccole, oggi però debolissime nel disegnare un futuro di trasformazione.

Il terzo livello insediativo, quello delle periferie urbane, più o meno ampie - in alcuni casi nelle città medie, anche deboli corpi tra centro e edilizia diffusa-, rappresenta una questione più simile a quelle di altre realtà urbane internazionali: la periferia come luogo della debole qualità socio-economica, della “non-urbanità”; come luogo della tensione sociale, dell'assenza di servizi, dell'assenza di investimenti e progetto. Città abbandonata a se stessa in cerca di progetto.

Lo sviluppo di una nuova politica urbana in Italia si confronta in sostanza con una grande sfida determinata, da un lato, dalla corsa competitiva intrapresa da molti sistemi urbani europei che vede come principali giocatori vincenti le città centrali che sanno “reinventarsi”; e dall'altro, con la necessità di tenere conto delle profonde differenze insediative che caratterizzano le tre componenti del modello insediativo italiano: l'ampia parte di edilizia di piccola dimensione diffusa sul territorio e sulla quale è difficile





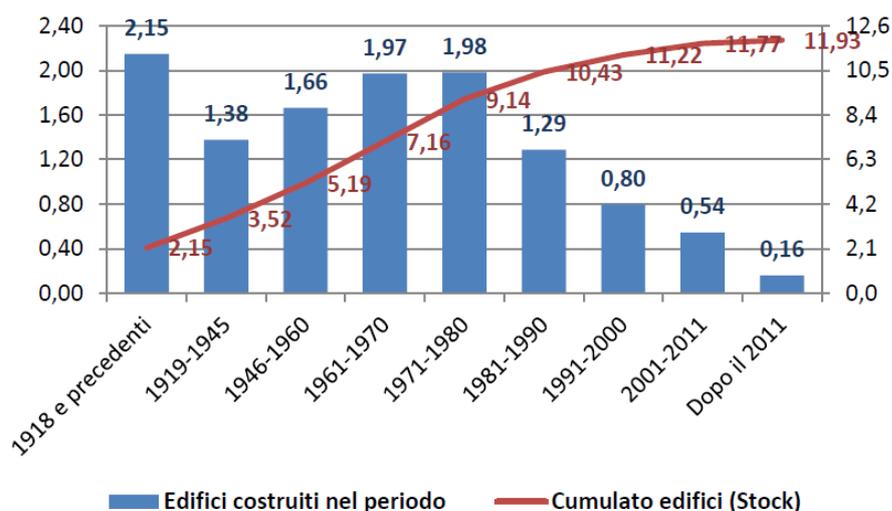
intervenire anche solo per questioni di dimensione territoriale (molto ampia) e massa specifica (molto piccola); il sistema di centri storici, piccoli in termini di popolazione e di edifici, che concentrano importanti valori economici e simbolici e che per queste ragioni rendono difficili interventi di trasformazione su scale comparabili e quelle di altre realtà anche solo europee; l'ampia semi-orizzontale città della periferia nella quale vive l'altra parte della popolazione italiana che non vive nel territorio diffuso,

Ma sono proprio queste condizioni che generano l'urgenza di una nuova politica, di un nuovo paradigma, che indirizzi e analizzi i processi di trasformazione del territorio e definisca strategicamente un nuovo modello di sviluppo tenendo conto degli scenari in atto.

Chi ha progettato gli edifici italiani: lo stock esistente al 2016

Come abbiamo visto secondo le stime del CRESME gli edifici residenziali sono 11,9 milioni; uno degli obiettivi dello studio era misurare chi li avesse progettati.

Edilizia Residenziale – Le epoche di costruzione degli edifici (milioni)



Fonte: elaborazione Cresme

Secondo l'ampia analisi svolta dal CRESME sulle epoche di costruzione del patrimonio edilizio la produzione di edifici in Italia è la seguente:

- 2.15 milioni di edifici sono stati costruiti prima del 1919
- 1,38 milioni sono il frutto della costruzione tra le due guerre, 51.100 edifici costruiti all'anno;
- 1,66 milioni di edifici sono il risultato della ricostruzione avvenuta tra 1946 e 1960; si tratta di una produzione di ca. 110.700 edifici all'anno;
- 1,97 milioni sono il prodotto degli anni '60, quelli del boom economico e del triangolo industriale, la produzione parla di 197.000 edifici all'anno;
- E 1,98 milioni di edifici sono stati realizzati nelle provincia e nel sud negli anni '70;

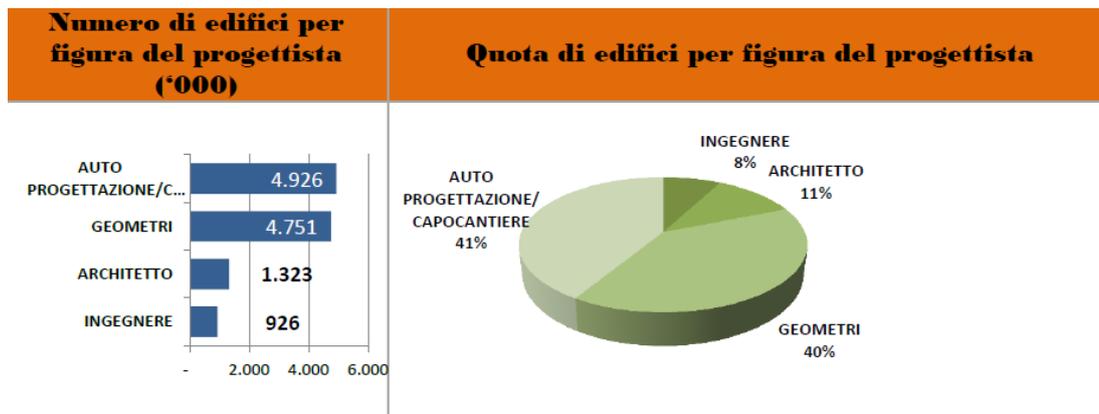




198.000 edifici all'anno;

- La produzione di edifici è fortemente scesa negli anni '80, con la crisi delle città del centro nord e il concentrarsi dell'edificazione nel mezzogiorno; 1,29 milioni di edifici nel decennio, 129.000 all'anno;
- 80.000 edifici all'anno hanno caratterizzato il primo decennio del XXI secolo;
- Mentre la produzione annua tra 2011 e 2016 è scesa a 32.000 edifici all'anno.

Chi ha progettato la forma architettonica degli edifici che costituiscono il patrimonio edilizio residenziale italiano al 2016



Fonte: elaborazione Cresme

Attraverso l'analisi dell'ingresso dei vari professionisti, ingegneri, geometri, architetti, periti nel mercato italiano, l'analisi delle tipologie edilizie e delle epoche di costruzioni, e tenendo conto dell'evoluzione della normativa che ha regolato l'attività delle diverse figure professionali nel corso del tempo, l'attribuzione della produzione edilizia in termini di titolarità progettuale a cui la ricerca è giunta, è la seguente:

- degli 11,9 milioni di edifici destinati all'attività residenziale in Italia
 - quasi 5 milioni di edifici, il 41%, sono realizzati attraverso forme di auto-promozione o figure professionali che possiamo attribuire al capo-cantiere o al mastro-costruttore, per scendere nel passato. All'interno di questo mondo sta anche la produzione abusiva;
 - 4,8 milioni di edifici, il 40% del totale, sono stati progettati dai geometri;
 - 1,3 milioni di edifici, l'11%, sono stati progettati dagli architetti;
 - 900.000 edifici sono stati progettati dagli ingegneri.

Chi ha progettato gli edifici italiani: un campione di nuove costruzioni nel 2017

Il CRESME ha inoltre realizzato un'indagine su un campione di 3.600 cantieri e progetti di nuova costruzione attivi nel 2017, per i quali è stata verificata l'attribuzione dei vari livelli di progettazione. Dall'indagine è risultato che, nel complesso, i progetti a firma



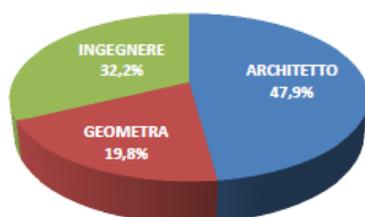


dell'architetto sono pari al 47,8%, quelli dell'ingegnere al 32,2% e quelli del geometra al 19,8%.

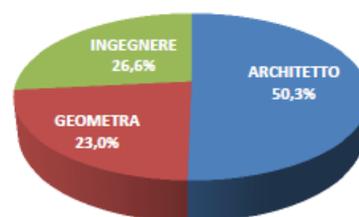
L'architetto vede crescere il suo ruolo se si analizza il campione evidenziando una attività di progettazione generale (50,3%), soprattutto si sale al 75,8% per la progettazione architettonica; mentre gli impianti per l'86,1% e le strutture per il 93,6% sono progettati dagli ingegneri; la voce in cui il geometra emerge con maggior peso è quella della progettazione in generale, all'interno della quale il geometra firma il progetto nel 23% dei casi analizzati.

I progetti 2017 di nuova costruzione per tipo di progettazione eseguita e figura del professionista incaricato – valori %

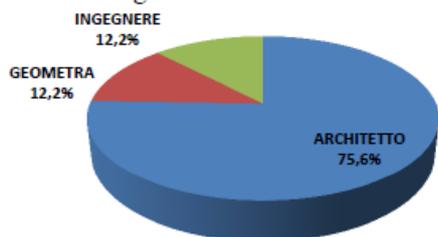
Tutte le voci di progettazione



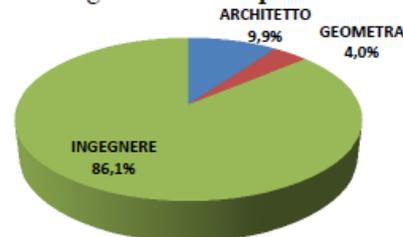
Progettazione (in generale)



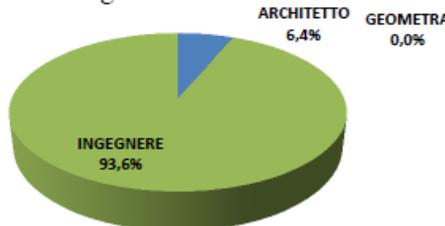
Progettazione Architettonica



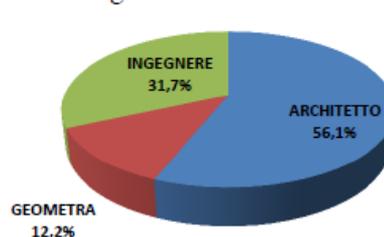
Progettazione Impianti



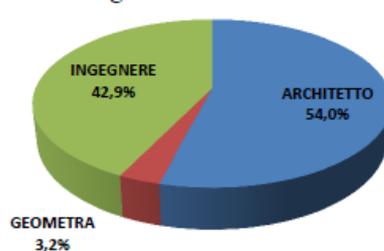
Progettazione Strutture



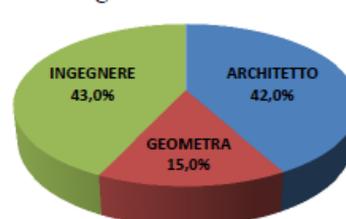
Progettazione Preliminare



Progettazione Definitiva



Progettazione Esecutiva



Fonte: elaborazione Cresme





Incidenza nel quadro economico nazionale

Con riferimento ai dati del 2017, il comparto delle costruzioni e il suo indotto rappresentavano in Italia **oltre il 6% dell'occupazione e il 10% del PIL** (circa 167 miliardi di euro). Questo settore fondamentale per l'economia nazionale, nel decennio tra il 2008 ed il 2017, ha subito una forte crisi, avvertita non solo in Italia, ma in tutto il continente Europeo.

L'occupazione nel settore delle costruzioni, in Europa, si è ridotta di 3,4 milioni di unità; nello stesso periodo, in Italia si sono persi 539.000 posti di lavoro (-28%).

Si è passati da 1,9 milioni di addetti a 1,4 milioni, con forti differenze territoriali: in Sicilia, ad esempio, si è persa quasi la metà dei posti di lavoro, in Liguria solo il 4%.

Mentre i paesi europei hanno cominciato a registrare un discreto aumento degli occupati nel settore edile già dal 2015; il nostro paese ha segnato invece un timido **aumento degli occupati solo dal 2017** (circa 5.000 unità).

In questo scenario un ruolo determinante è stato giocato dagli incentivi fiscali.

Gli investimenti in ristrutturazioni favoriti dai primi incentivi fiscali sono passati dai 9,4 miliardi del 2008 a 28,1 miliardi del 2017.

Dal 2008 al 2017 sono stati investiti in manutenzione straordinaria **circa 701 miliardi di euro** di cui 218 (31%) incentivati e 483 (69%) non incentivati, riuscendo a garantire il mantenimento di non meno di 300.000 posti di lavoro annui.

L'Osservatorio Statistico dei Consulenti del Lavoro ha appurato che **un miliardo di incentivo genera 2,29 miliardi di domanda aggiuntiva** e 1,22 miliardi di indotto.

Ogni miliardo speso nel settore delle costruzioni crea dai 15.000 ai 18.000 posti di lavoro di cui 10 -12 mila direttamente nel settore delle costruzioni e il restante nell'indotto.

L'effetto moltiplicativo degli incentivi in tale mercato è dunque strategico e fondamentale dal punto di vista dei consumi e dell'occupazione.





2. Organizzazione del lavoro

Gli studi professionali: competitività e innovazione

L'attuale compagine di forme societarie professionali (studi associati, società di professionisti, engineering, ecc.) ha bisogno di una riforma che consenta **aggregazioni efficaci, multidisciplinari, incentivate fiscalmente**.

Nel corso di questi ultimi 30 anni tutte le categorie professionali hanno dovuto cedere alle logiche del libero mercato, così come per altro "imposto" dalle politiche comunitarie, fortemente orientate a considerare sullo stesso piano tutte le attività economiche: imprenditori, professionisti ed artigiani.

Ne è derivato un aumento molto significativo degli iscritti agli Albi.

L'aumento della concorrenza ha sicuramente comportato una riduzione della marginalità del vecchio studio professionale, il cui titolare ha visto man mano dissolversi quella posizione di rendita quasi scontata che si era conquistato nel mercato di riferimento.

L'altro fattore che ha determinato la crisi del vecchio modello di studio mono professionale è costituito dall'**estensione delle aree di competenza correlate alle singole categorie professionali** che in combinazione con l'aumento della concorrenza, ha determinato una significativa spinta per gli studi professionali ad organizzarsi secondo modelli più complessi, in grado di far fronte all'evoluzione del mercato e di lavorare secondo criteri aziendali di autonomia organizzativa e massima redditività.

Date queste premesse, tutti gli operatori del mercato (Ordini, Associazioni di categoria, professionisti, società di formazione) concordano sul fatto che **l'aggregazione fra professionisti possa costituire un valido strumento** per superare questa crisi, al fine di consentire ai professionisti di realizzare strutture organizzative che trascendano il superato modello di studio mono-professionale e siano in grado di affrontare in modo competitivo la vasta ed articolata domanda del mercato.

Non mancano infatti strumenti che abilitano lo sviluppo organizzato delle attività "protette" sia in forma mono-specialistica sia in forma multi-specialistica.

- Associazioni professionali o studi associati (art. 1 legge 1815/1939);
- Società di professionisti – SdP (art. 46 d.lgs. 50/2016);
- Società di ingegneria – SdI (art. 46 d.lgs. 50/2016);
- Società tra Professionisti – StP (art. 10 legge 183/2011).

La riforma del 2011 che ha introdotto la nuova figura della Società tra Professionisti non ha abrogato i modelli societari o associativi preesistenti che restano pertanto in vigore, nella tabella sono rappresentate le principali caratteristiche delle diverse forme societarie.





Modelli societari per l'esercizio di attività professionali

	Sdp (società di professionisti)	Stp (società tra professionisti)	SdI (società di ingegneria)
Forma giuridica	società di persone, società cooperativa omogenea	società di persone, società di capitali, società cooperative ≥ 3 soci	società di capitali società cooperative miste
Registro imprese	SI	SI	SI
Iscrizione Albo/Ordine/Collegio	NO	SI	NO
Compagine sociale	Solo professionisti	Professionisti ≥ 2/3	Senza limitazioni
Oggetto sociale	Attività professionale esclusiva	Attività professionale esclusiva	Attività professionale e commerciale
Imponibile professionale contributo integrativo Inarcassa	Quota societaria	Quota societaria (riproporzionata se presenti soci non investitori)	Quota lavoro (valore del progetto ingegneria/architettura)
Obbligo direttore tecnico D.Lgs. 50/2016	NO	NO	SI

Rif. ANCE CENSIS Materiali per il Progetto Città - Aprile 2012

Con queste tipologie aggregative i partecipanti s'impegnano reciprocamente, in attuazione di un programma comune, a:

- **collaborare** in forme e ambiti attinenti alle attività delle imprese (es. creazione di un marchio comune, definizione di una politica dei prezzi, creazione di gruppi di acquisto, ecc.);
- **favorire lo scambio di informazioni** o prestazioni (es. condivisione degli esiti della ricerca, scambio di informazioni commerciali, scambio di prodotti tra segmenti della filiera, ecc.);
- esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa (es. attività ricerca e sviluppo, gestione di laboratori di analisi, condivisione di piattaforme logistiche, ecc.).

Lo scopo del modello aggregativo si identifica quindi nell'obiettivo di accrescere, individualmente e collettivamente, la capacità innovativa e la competitività sul mercato dei partecipanti, nelle forme e nelle modalità definite dagli stessi all'interno del contratto.

L'aggregazione professionale rappresenta un modello contrattuale flessibile che lascia ampio spazio all'autonomia delle parti, permettendo ai professionisti o alle società professionali di esercitare in comune alcune attività. **Rappresenta, quindi, una forma di aggregazione per ottimizzare le risorse e uno strumento di realizzazione di obiettivi strategici.**

Un modello organizzativo di aggregazione che consente di:

- divenire un soggetto di dimensioni tali da poter affrontare meglio il mercato, anche estero;



- ampliare e integrare l'offerta di servizi professionali;
- dividere i costi riferiti alla realizzazione di un progetto (es. l'apertura di una nuova sede professionale comune, ulteriore rispetto a quella storica dei partecipanti);
- accedere a finanziamenti e contributi pubblici;
- partecipare alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici;
- condividere personale dipendente mediante il ricorso al distacco e alla codatorialità.

La fiscalità applicata agli studi professionali deve continuare a essere oggetto di attenzione, così come il sistema dei ristori e delle incentivazioni statali.

Occorre sostenere **l'internazionalizzazione degli studi professionali**, anche in sinergia con soggetti "acceleratori" che sono già posizionati all'estero (Università e Politecnici, Camere di Commercio, ecc.).

Proposta di emendamento al disegno di legge n. 2448 dopo l'articolo 13

Le modifiche normative introducono la neutralità ai fini Irpef delle operazioni di trasformazione delle associazioni di artisti e professionisti di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 917/1986 in società tra professionisti di cui all'articolo 10 della legge 12 novembre 2011, n. 183.

La neutralità riguarda anche, più in generale, le operazioni di costituzione delle medesime società laddove tali operazioni vengano con il conferimento di beni strumentali, cessione di contratti, cessioni di crediti, della clientela o di elementi immateriali riferibili all'attività artistica o professionale, precedentemente esercitata in forma individuale o in forma associativa.

In base alle disposizioni attualmente in vigore, e anche secondo quanto precisato dall'Agenzia delle entrate, le operazioni descritte non sono fiscalmente "neutrali". Esse determinano la realizzazione di componenti positivi e negativi di reddito allorquando un'associazione di artisti e professionisti, modifichi la propria veste giuridica trasformandosi in società. Lo stesso dicasi, più in generale, per le operazioni di conferimento effettuate nei confronti di società neocostituite allorquando i beni e i diritti conferiti sono riferibili ad un'attività professionale esercitata in forma individuale o associativa.

Il regime fiscale descritto risulta penalizzante ed ha contribuito a disincentivare, unitamente ad altri elementi, forme di aggregazione dei professionisti esercenti l'attività professionale in forma individuale.

Il "nuovo regime," realizzato con le modifiche apportate all'art. 54 del D.P.R. n. 917/1986, determina la "detassazione" delle predette operazioni di trasformazione e dei conferimenti effettuati all'atto della costituzione della società o anche successivamente, a seguito di aumenti di capitale.

Il nuovo comma 2 prevede, sempre al fine di incentivare le operazioni di aggregazione, anche con l'intento di migliorare la qualità dei servizi professionali offerti, l'introduzione di un "regime premiale".

Tale regime prevede che se la società di professionisti, risultante dalla trasformazione, o neocostituita, consegua un maggior reddito imponibile rispetto al soggetto trasformato o alla somma dei redditi conseguiti nell'esercizio di arti e professioni dai soggetti conferenti, di almeno il 30 per cento, l'extra reddito (il maggior reddito) sarà soggetto a all'applicazione dell'IRES ridotta alla metà, quindi nella misura del 12 per cento.

Le disposizioni intendono incentivare le forme di aggregazione di maggiori dimensioni e per tale ragione la misura è riservata esclusivamente alle società di capitali soggette ad IRES. Il confronto, al fine di verificare l'effettività della crescita del nuovo soggetto risultante dall'aggregazione o neocostituito, si prevede venga effettuato prendendo in considerazione periodi d'imposta di dodici mesi. Nell'ipotesi di trasformazione l'anno solare viene diviso ai fini fiscali in due periodi d'imposta. Per tale ragione, il confronto, al fine di verificare l'incremento del reddito di almeno il 30 per cento, deve essere effettuato con il secondo periodo d'imposta precedente alla trasformazione. Per le medesime ragioni, il primo reddito da confrontare è quello relativo al primo periodo d'imposta successivo all'operazione di trasformazione. Il medesimo criterio è stato



previsto per le società neocostituite. Il reddito che deve eventualmente risultare incrementato è quello relativo al periodo d'imposta successivo alla costituzione, da confrontare con la somma dei redditi dei soggetti conferenti, nel periodo d'imposta precedente a quello della costituzione societaria.

Oltre all'introduzione del regime premiale le modifiche intendono superare le attuali incertezze riguardanti i criteri di determinazione dell'imponibile fiscale. L'Agenzia delle entrate e una parte della giurisprudenza ha affermato che il reddito prodotto dalle società costituite tra professionisti ha natura di "reddito d'impresa." La recente sentenza della Corte di cassazione n. 7407 del 17 marzo 2021 ha affermato che la natura del reddito delle STP deve essere stabilita caso per caso. Le incertezze vengono superate con la modifica normativa che estendere alle STP l'applicazione dell'art. 54 del D.P.R. n. 917/1986, cioè i criteri per la determinazione dei redditi di lavoro autonomo, ed in particolare il principio di cassa, che esprime più compiutamente il principio della capacità contributiva. Viene a tal fine anche previsto, coerentemente alla disciplina attualmente in vigore, l'esclusione dall'applicazione della ritenuta d'acconto sui ricavi all'atto dell'incasso.

Digitalizzazione quale opportunità

È necessario **aiutare gli studi a crescere e competere sul mercato** globale, dando loro supporto per attivare prassi virtuose di innovazione e digitalizzazione e per aggregarsi in forme societarie snelle e efficaci.

Il Governo italiano nel PNRR – Next Generation Italia individua importanti investimenti sulla digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura. Le priorità espresse di recente dall'agenda Draghi puntano su: **agenda green, digitale, spinta all'occupazione giovanile.**

Il CNAPPC insieme ai suoi uffici e i suoi consulenti redigerà un quadro chiaro in merito a quali sono i vantaggi fiscali e contributivi del Governo, delle Regioni e dei singoli Comuni, per gli studi che vogliono rimodernare le loro workstation informatiche e i programmi di scrittura e disegno che si utilizzano per la professione. Il superamento della crisi di questi anni (sanitaria, economica, sociale, ecc.) punta sulle nuove generazioni che costruiranno il futuro del Paese e per questo si dovrà partire da un sistema universitario fortemente innovativo in grado di formare professionisti a forte caratterizzazione internazionale.

Il CNAPPC dovrà attivare politiche rivolte a contrastare la nascita di nuove qualifiche professionalizzanti in competizione con gli architetti PPC.





3. Gestione dell'incoming

Il governo del territorio attraverso la centralità dell'Architetto

È necessario riposizionare la centralità del progetto e dell'architetto PPC sui territori per rispondere alle sfide della complessità, per creare nuove occasioni di lavoro, per intercettare le nuove risorse messe in campo dall'UE (Recovery Plan)

Inoltre per recuperare la credibilità sui territori è necessario essere artefici di un progetto di ampio respiro insieme alle amministrazioni, in una visione di area vasta.

I punti urgenti che potrebbero fornire nuove opportunità sono:

- **nuovo rapporto con la politica** per rilanciare la committenza pubblica con la creazione di un format "brandizzato" del CNAPP da mettere a disposizione dei territori
- tavolo col Ministero degli Interni per "sbloccare" i **beni confiscati alle organizzazioni mafiose** per una grande progetto culturale, sociale ed economico di riqualificazione
- tavolo con il Ministero della Difesa per proseguire il lavoro già iniziato sul recupero delle **caserme dismesse** e comunque di tutti quei **beni analoghi in disuso**
- procedure di qualità per intercettare a livello nazionale i "**corpi intermedi**" ossia i grandi committenti pubblici e tutti i soggetti detentori di beni dismessi, al fine di avviare percorsi di riqualificazione con procedure di qualità (concorsi di progettazione in due gradi, piattaforma ONSAI), in collaborazione con il Consiglio Nazionale e gli Ordini provinciali; nella fattispecie con Demanio, Cassa Deposito e Prestiti e Sistemi Urbani si è già avviato un serrato confronto che possa portare ad una **collaborazione fattiva tra gli enti, non solo politica, ma di erogazione di servizi attinenti la rigenerazione urbana** (debat publique, crowdfunding, piattaforma comune di progettazione, ecc)
- **Recovery Plan e altri fondi europei**: il piano di investimenti per la ripresa deve vedere gli Architetti coinvolti, quali soggetti protagonisti per la progettazione degli interventi indispensabili di rigenerazione urbana, potenziamento delle infrastrutture e transizione ecologica
- **investimenti pubblici e privati** per sensibilizzare le Pubbliche Amministrazioni a utilizzare nuovi "format" operativi che facciano da acceleratori per gli investimenti, coinvolgendo anche i privati - esempi recenti:

❖ **C40 - Reinventing Cities**

Reinventing Cities è un progetto internazionale lanciato dal C40 Cities Climate Leadership Group, che prevede la trasformazione di siti inutilizzati o degradati in spazi di rigenerazione urbana, resilienti e a zero emissioni di carbonio, attraverso la messa a bando di aree che necessitano di riqualificazione.

Contesto del Progetto

Fondato nel 2005, il C40 – Cities Climate Leadership Group (C40) è un forum che raccoglie le Città che intendono condividere strategie per la riduzione delle emissioni di carbonio e stimolare un'azione globale contro il cambiamento climatico. Ad oggi, il C40 raduna quasi 100 tra le città più importanti al mondo, conta circa 700 milioni di iscritti e rappresenta un quarto dell'economia globale.



CNA
PPA

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

via di Santa Maria dell'Anima 10
00186 Roma | Italia
tel +39.06.6889901 | fax +39.06.6879520

direzione.cnappc@archiworld.it
direzione.cnappc@archiworldpec.it
www.awn.it

Il progetto si struttura tramite un bando per promuovere le ultime innovazioni ad emissioni zero nel mondo e per presentare le migliori proposte di trasformazione di siti sottoutilizzati come esempi di sostenibilità e resilienza, che fungano da vetrina per futuri sviluppi urbanistici a impatto zero.

❖ **Bottom Up**

Bottom Up! è il festival di architettura di Torino promosso dalla Fondazione per l'architettura / Torino insieme all'Ordine degli Architetti di Torino che intende rappresentare un modello di rigenerazione urbana dal basso: un modello inclusivo fatto di storie, quartieri e comunità.

Contesto del Progetto

Bottom Up! è un esperimento urbano che coinvolge direttamente comunità di abitanti; attraverso un bando privati cittadini, scuole, artisti, collettivi, comitati, associazioni, imprese e progettisti sono stati invitati a diventare protagonisti del festival presentando un progetto di trasformazione.

I processi di attivazione e l'accompagnamento dei progetti costituiscono la ragion d'essere del festival Bottom Up! che ne comunica i progressi passo dopo passo e li accompagna in tutto il percorso. Il successo dei progetti determina il successo del festival, il successo del festival garantisce il successo ai progetti.

❖ **Il Crowdfunding Civico: PlanBee**

PlanBee è una piattaforma italiana dedicata al crowdfunding civico e ambientale. Dal 2015, vengono realizzati progetti che generano benefici per il territorio e migliorano la qualità della vita delle comunità, in tutte le regioni italiane: interventi di riforestazione, orti sociali, percorsi di educazione ambientale, attività di riqualificazione urbana, ecc.

Contesto del Progetto

Su PlanBee i cittadini e le aziende possono contribuire alla realizzazione di progetti finalizzati a far rifiorire luoghi pubblici: uno strumento di cittadinanza attiva per superare l'immobilismo e il degrado di cui l'Italia sta soffrendo, un modo che permette a chiunque di migliorare il contesto in cui vive ed opera.

La community è ispirata al mondo delle api; nell'alveare ognuna ha un ruolo da svolgere per raggiungere un obiettivo più grande e condiviso. In PlanBee si collabora con cittadini, associazioni, amministrazioni pubbliche e aziende, perché solo con il contributo di tutti si può trasformare l'Italia in un paese più bello e sostenibile.

❖ **Partenariato pubblico/privato: l'esempio del Parco della salute di Torino**

Un investimento rilevante per dare a Torino una nuova struttura sanitaria all'avanguardia internazionale e per riqualificare una vasta area della città. Il complesso sorgerà all'interno dell'area ex Avio-Oval e sarà costituito da 4 poli funzionali, connessi tra loro e destinati a sostituire e ampliare gli ospedali che attualmente compongono la Città della Salute e della Scienza.

Contesto del Progetto

Il partenariato pubblico privato è lo strumento che la Regione ha scelto per la realizzazione del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione:





una forma di cooperazione tra poteri pubblici e soggetti privati, con lo scopo di finanziare, costruire e gestire infrastrutture o fornire servizi di interesse pubblico.

Il progetto ha suscitato forte interesse da parte di investitori finanziari e banche internazionali, studi di ingegneria civile e architettura, general contractor, gruppi immobiliari, operatori tecnologici del settore medicale e dell'impiantistica.

- **rete tra sistema Ordinstico e Amministrazioni**
- fondo di rotazione specifico per le progettazioni
- **ufficio legale nazionale di supporto** per partecipare ai bandi e proporre concorsi
- ecosistema dell'innovazione
- riformare il **ruolo degli Urban Center** attraverso ANCI e le amministrazioni locali, perché diventino vere agenzie territoriali (con una governance di cui gli Ordini territoriali sono parte) che attirano investimenti e committenti.
- **semplificazione o meglio razionalizzazione degli adempimenti** a carico dell'architetto deve continuare a essere perseguita, per evitare che il sistema di incentivazioni (bonus edilizi, superbonus, ecc.) perda efficacia di fronte alla mole di adempimenti burocratici a carico dei professionisti
- rendere **strutturale il sistema delle incentivazioni** (superbonus, sismabonus, ecc.) inserendoli nel panorama normativo in maniera sistemica e non in modo estemporaneo come avviene adesso





4. Posizionamento

È necessario valutare il posizionamento dal punto di vista economico e temporale del CNAPPC agli eventi culturali e di promozione dell'architetto e dell'architettura ed alle fiere nazionali ed internazionali ove si generano opportunità di business. Nella fattispecie, per l'eventuale presenza **all'edizione del 2022, si vuole approntare un progetto**, insieme all'ANCI, che racconti le trasformazioni urbane delle città italiane e che possa quindi attrarre l'attenzione degli investitori.

❖ **MIPIM | PALAIS DES FESTIVALS CANNES**

Il MIPIM è la più grande piattaforma mondiale di Real Estate. È il principale forum del mercato della proprietà immobiliare che riunisce a Cannes, i più importanti investitori internazionali.

A chi si rivolge

Il MIPIM raccoglie i principali operatori del mercato immobiliare offrendo l'occasione per creare le basi di future collaborazioni, conoscere i progetti più all'avanguardia e le ultime tendenze del settore.

Per i professionisti italiani, in particolare, partecipare al MIPIM può essere il modo per valutare quanta parte degli investimenti stranieri possono riguardare l'Italia, sondare esigenze ed aspettative degli investitori, presentare le imprese italiane al mercato estero attraverso incontri B2B, attrarre investimenti verificando la propria credibilità nel più ampio contesto europeo.

❖ **EXPO REAL | MESSE MÜNCHEN**

Expo Real è il più grande salone europeo dedicato agli immobili commerciali e industriali e si svolge ogni anno all'inizio di ottobre nel Centro Fieristico di Monaco di Baviera. I settori espositivi chiave sono lo sviluppo di progetti immobiliari, la consulenza immobiliare, nonché gli investimenti ed i finanziamenti del real estate.

A chi si rivolge

Il salone è un punto di riferimento per attività di networking, business e progetti intersettoriali e transnazionali. Al salone si dà appuntamento tutto il mondo del real estate: consulenti e sviluppatori di progetti, banche e investitori, Corporate Real Estate Manager, rappresentanti di città e regioni economiche, e fornitori di servizi per il settore immobiliare.

Si ricorda che a questi due appuntamenti, in particolare quello francese – MIPIM di Cannes – sono presenti alcune realtà analoghe alla nostra come il Conseil National de l'Ordre des Architectes, il Royal Institute of British Architects (RIBA), ecc.





5. Il ruolo del funzionario pubblico

Le competenze che generano valore

È necessario un impegno di promozione presso le PA affinché **i giovani diventino il volano del rinnovamento e dell'ammodernamento** della macchina pubblica (tirocini dei giovani, assunzioni per turn over dei funzionari in uscita, ecc.).

Un obiettivo del CNAPPCC dovrà essere rivolto all'individuazione di nuovi ambiti di lavoro e dare la possibilità ai giovani di ampliare il loro curriculum professionale attraverso l'organizzazione di una formazione dedicata di alta specializzazione, come **sostegno della libera professione**.

Esiste una frattura storica tra gli architetti PPC liberi professionisti, dipendenti pubblici e insegnanti. È necessario individuare nuove regole per evitare sovrapposizioni e confusione di ruoli, anche in relazione alle altre categorie professionali della filiera.

Nei prossimi anni sarà sempre più richiesto un **approccio multidisciplinare** in termini di idee, visioni e progetti di qualità.

Per vincere la sfida occorre una regia pubblica efficiente, dotata di **figure professionali competenti** (architetti, ingegneri, economisti, sociologi) e con grandi capacità di programmazione e controllo sull'attuazione degli interventi; professionisti preparati che possano fornire progetti di qualità, capaci di generare "valore" ed avere un impatto concreto in termini di rigenerazione e sostenibilità ambientale dei territori e nuova occupazione.

Sono quindi necessarie azioni immediate quali tavoli di **confronto specifico tra e con Dipendenti e Liberi Professionisti** ed elaborazione di linee guida delle competenze, come strumento di condivisione con le altre professioni.

È importante attuare una forma di sinergia con la politica per **la costituzione di un "LinkedIn" della pubblica amministrazione**, quale database di professionisti da selezionare per gli incarichi nell'ambito del Recovery Plan (si veda proposta del Ministro per la Pubblica Amministrazione – Renato Brunetta).





6. La formazione

La formazione verso il lavoro e non viceversa.

È necessario un cambio di paradigma in merito, la **proposta formativa deve intercettare i nuovi mercati** e quindi le nuove opportunità di lavoro e consentire al professionista di essere competitivo fin da subito.

Non sfruttare l'opportunità che anche gli scenari internazionali dal punto di vista economico ci offrono diventerebbe anacronistico e lascerebbe lo spazio ad altri soggetti con perdita di leadership da parte dell'architetto.

Attivare nuove modalità interattive come i workshop ed i focus group all'interno di realtà e progetti già avviati e di ampio respiro.

Utilizzare il bilinguismo italiano inglese per tutti i corsi proposti per uscire dal provincialismo didattico.

7. Università

Sguardi nel futuro con un doppio ruolo

Il superamento della crisi di questi anni (sanitaria, economica, sociale, ecc.) **punta sulle nuove generazioni che costruiranno il futuro del Paese** e per questo si dovrà partire da un sistema universitario fortemente innovativo in grado di formare professionisti a forte caratterizzazione internazionale.

L'approvazione da parte dell'assemblea della Camera della proposta di legge che introduce **nuove disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti** è un segnale davvero importante e va in questa direzione; è la prima riforma ordinamentale presentata dal Governo, su proposta del ministro Manfredi, al Parlamento funzionale all'attuazione del PNRR.

Il testo, in particolare, prevede la **semplificazione delle modalità di accesso all'esercizio delle professioni regolamentate**, rendendo l'esame di laurea coincidente con l'esame di Stato, semplificando e velocizzando così l'accesso al mondo del lavoro da parte dei laureati. Il superamento certificato del tirocinio pratico-valutativo interno ai nuovi corsi di studio sarà il presupposto per accedere all'esame di laurea, con il quale si consegnerà il titolo accademico e il titolo di abilitazione, dopo aver superato una prova pratica.

Instaurare un rapporto di collaborazione e non di conflitto (pur facendo attenzione a tutte le sovrapposizioni improprie e/o illecite) collaborando insieme per strutturare sinergie di sviluppo lavorativo soprattutto in ambito internazionale ove, le Università medesime, fungono da vere e proprie "sentinelle" sul territorio; ricerca e potenza economica le pongono come veri e propri **acceleratori di business** con ricadute importanti per gli studi professionali che, in alcune occasioni, da soli non riuscirebbero ad essere competitivi.

Il Responsabile del Dipartimento "Lavoro"

(Massimo Giuntoli)

Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti PPC / 04.11.2021 / Venezia

VERSO IL PIANO NAZIONALE DEL LAVORO

Massimo Giuntoli, responsabile Dipartimento Lavoro CNAPPC
massimo.giuntoli@cnappc.it



CNA
PPC



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

Il mercato e l'architetto

Quanti progettisti sul mercato?

- Quanti sono gli architetti?
- Quanti sono i progettisti?
- Esercizio della professione

Quanti sono gli architetti?

	2020
Architetti iscritti all'Albo	155.619
Solo iscritti all'Albo	54.799
Iscritti all'Albo con P.IVA	12.028
Iscritti Inarcassa	88.792
- Attivi	81.923
- Pensionati	6.869

Quanti sono i progettisti?

	Totale	Iscritti CASSE
Architetti	155.619	88.792
Ingegneri	246.084	80.189
Geometri	95.642	79.000
Totale	497.345	247.981
Geologi	11.942	
Periti agrari	14.242	
Periti industriali	38.958	

Esercizio della professione

Modalità di esercizio della professione, 2020

Tab.1

distribuzione per titolo e area geografica

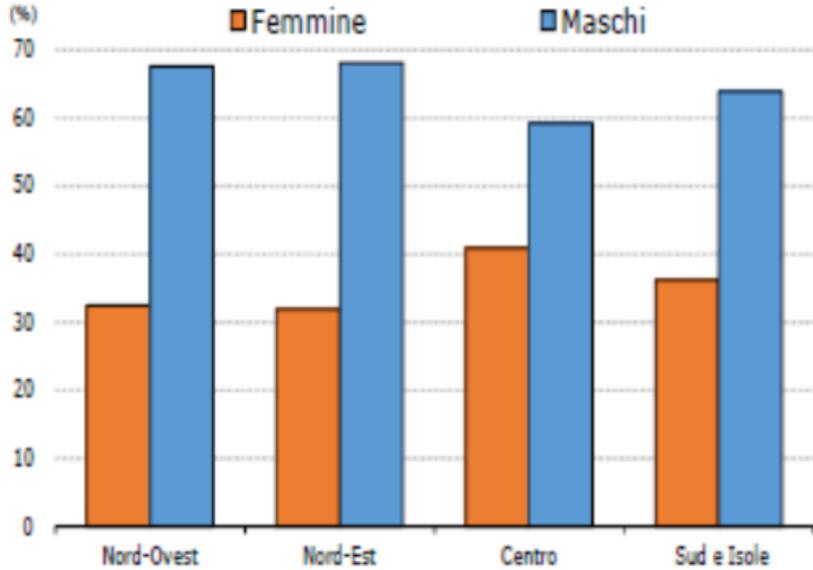
	Iscritti solo Albo		Iscritti Albo con P.IVA		Iscritti Inarcassa			Totale				
	(a)	%	(b)	%	Totale (c)	Attivi	Pensionati	(a+b+c)	%			
Architetti	54.799	27,3	12.028	37,8	88.792	52,5	81.923	53,4	6.869	43,9	155.619	38,8
Nord	18.025	9,0	4.447	14,0	45.825	27,2	42.336	27,7	3.489	22,4	68.297	17,1
Centro	13.404	6,7	2.472	7,8	20.790	12,3	18.826	12,3	1.964	12,5	36.666	9,1
Sud e Isole	23.063	11,1	5.083	16,0	22.117	13,1	20.705	13,5	1.412	9,0	50.263	12,3
Estero	307	0,5	26	0,0	60	0,0	56	0,0	4	0,0	393	0,3

Come cambia l'architetto

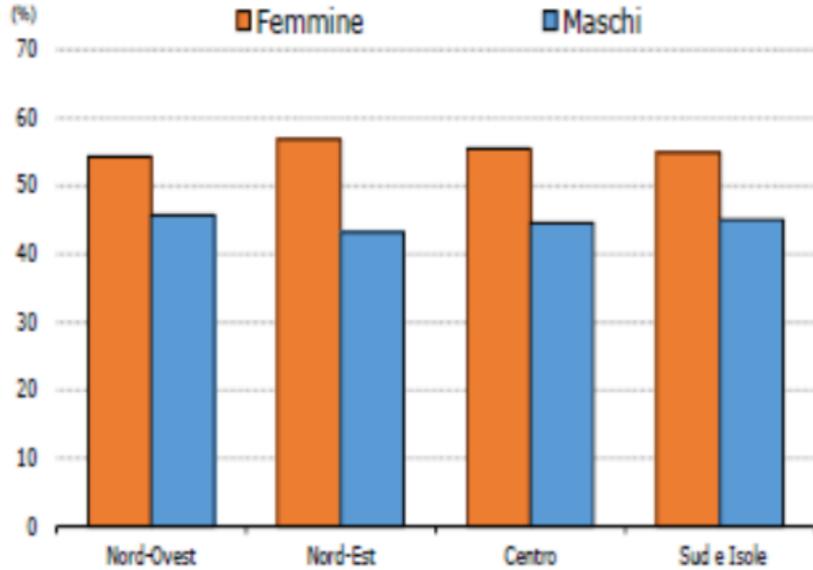
Architetto è sempre più donna

distribuzione per titolo e sesso: composizione % per macro area

Ingegneri



Architetti

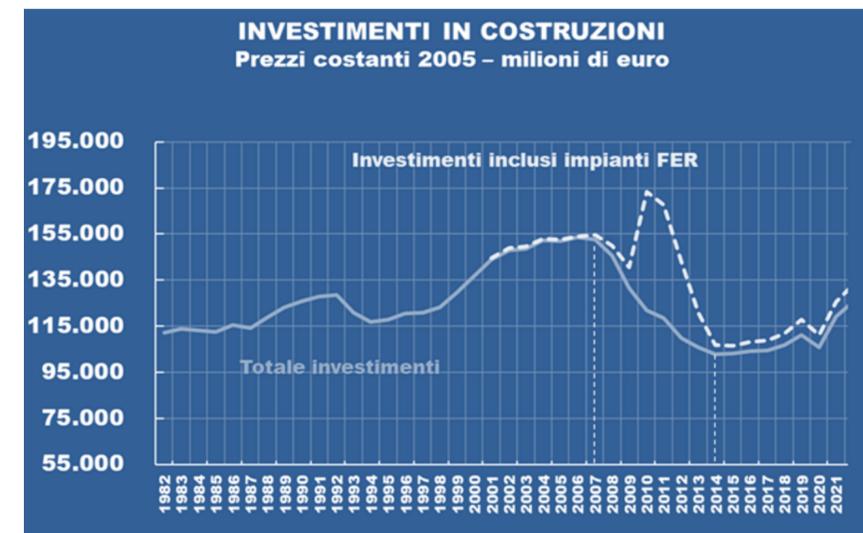
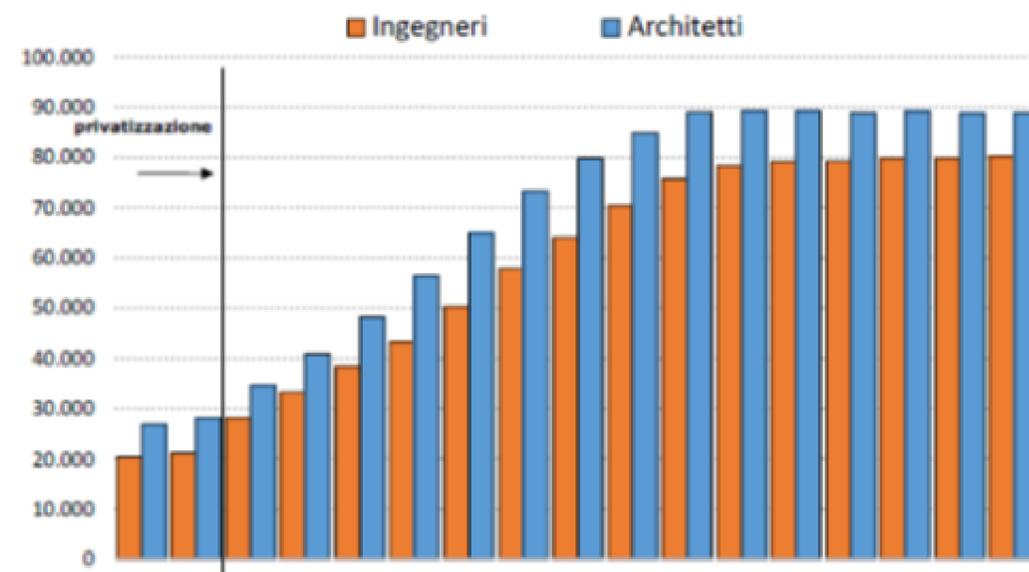


Ma i progettisti crescono o diminuiscono?

- Cosa è successo negli anni 2000? - Iscrizioni alle Casse
- Cosa è successo tra 2013 e 2020? - Architetti iscritti alla Cassa

Cosa è successo negli anni 2000?- Iscrizioni alle Casse

	2000	2010	2015	2020	Var.% 2020/ 2000	Var.% 2020/ 2010	Var.% 2020/ 2015	Va. 2020- 2015
Architetti	43.308	84.913	89.344	88.792	105,0	4,6	-0,6	-552
Ingegneri	30.301	70.295	79.041	80.189	164,6	14,1	1,5	1.148
Geometri			94.747	79.000			-16,6	-15.747
Totale			=	247.981			-5,8	-15.151



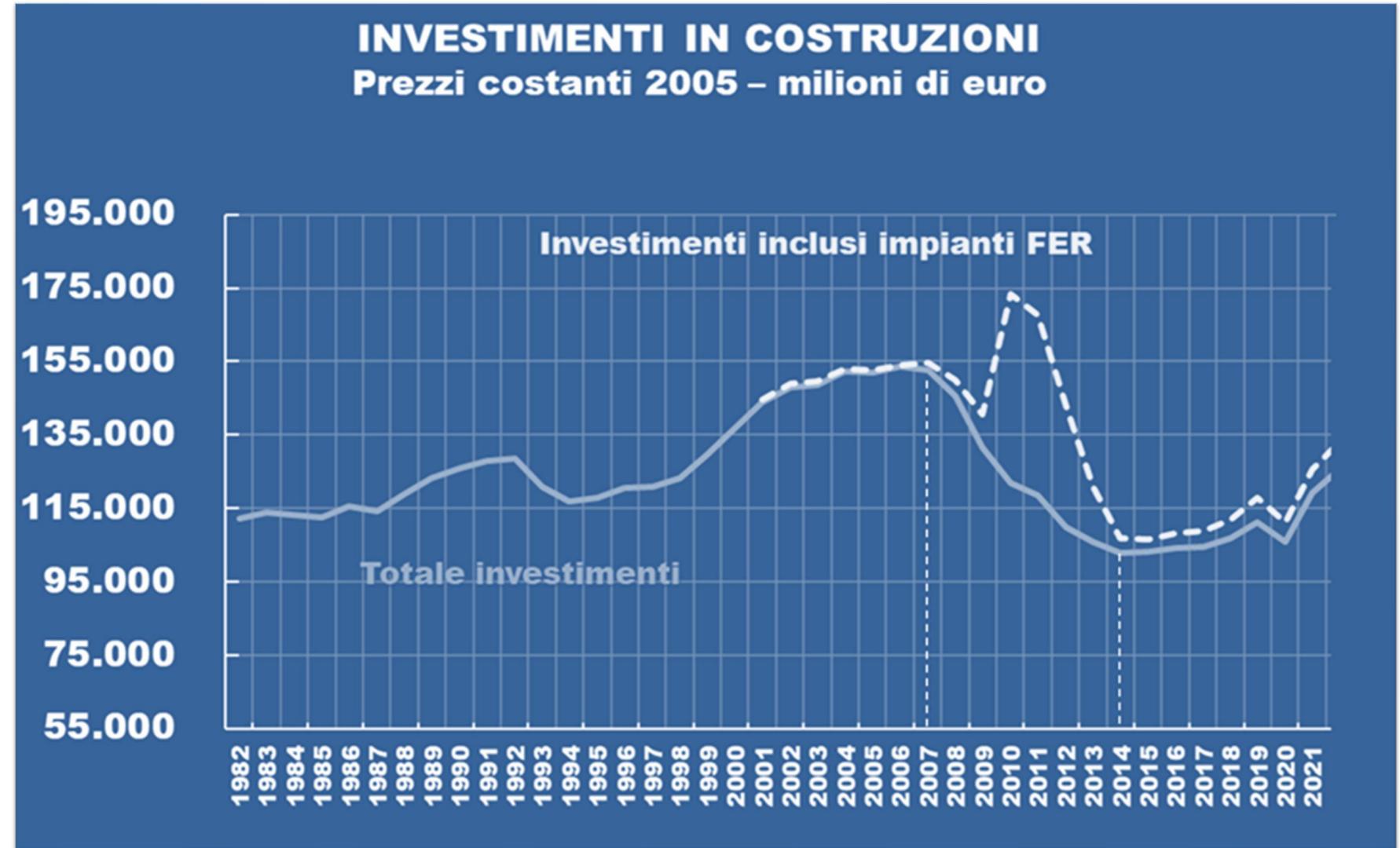
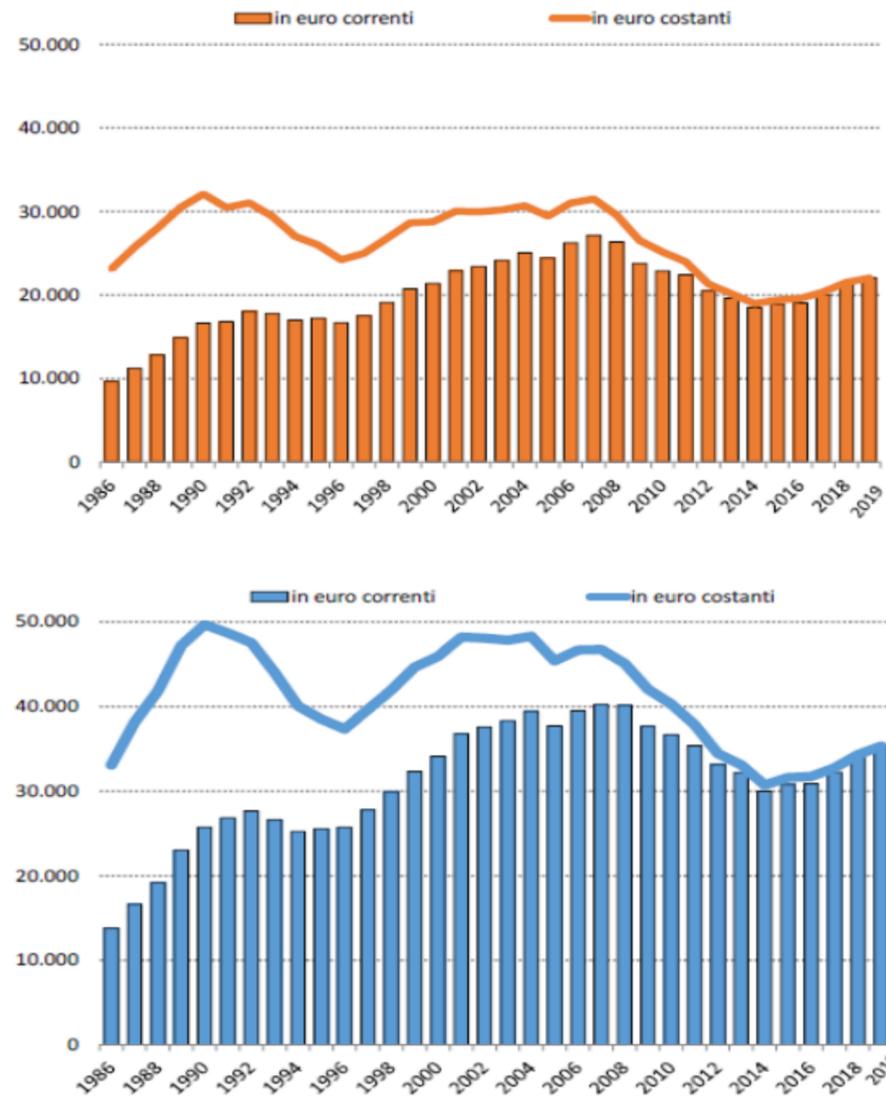
Cosa è successo tra 2013 e 2020? - Architetti iscritti alla Cassa

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ISCRITTI A INARCASSA	89.495	89.254	89.344	89.191	88.845	89.126	88.734	88.792
VARIAZIONE %	0,6	-0,3	0,1	-0,2	-0,4	0,3	-0,4	0,1
VARIAZIONE IN V.A.	+538	-241	+90	-153	-346	281	-392	58

Il reddito dell'architettura e il mercato

- Il reddito negli anni 2000 - Il ciclo di mercato
- La diversità territoriale
- Il reddito per classi di età
- La diversità di reddito per anzianità 2007-2019

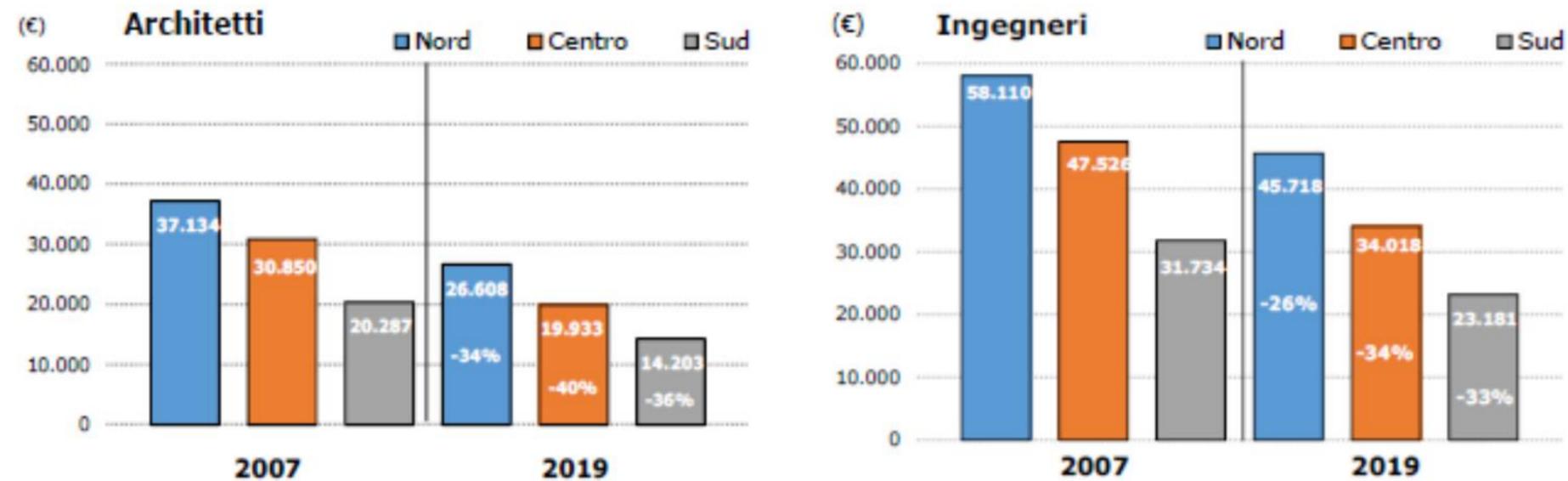
Il reddito negli anni 2000 - Il ciclo di mercato



La diversità territoriale

Tab. 22a

Reddito medio per macro-aree, 2007 e 2019
distribuzione per titolo e area geografica (importi in euro 2019 e var.% rispetto al 2007)

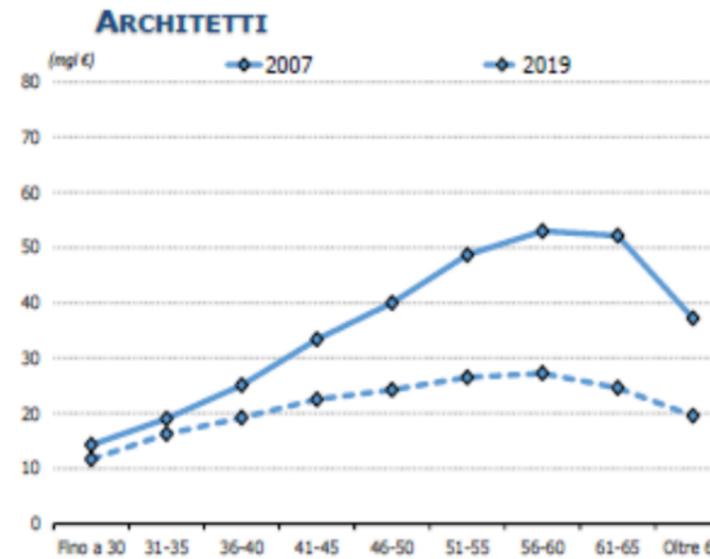
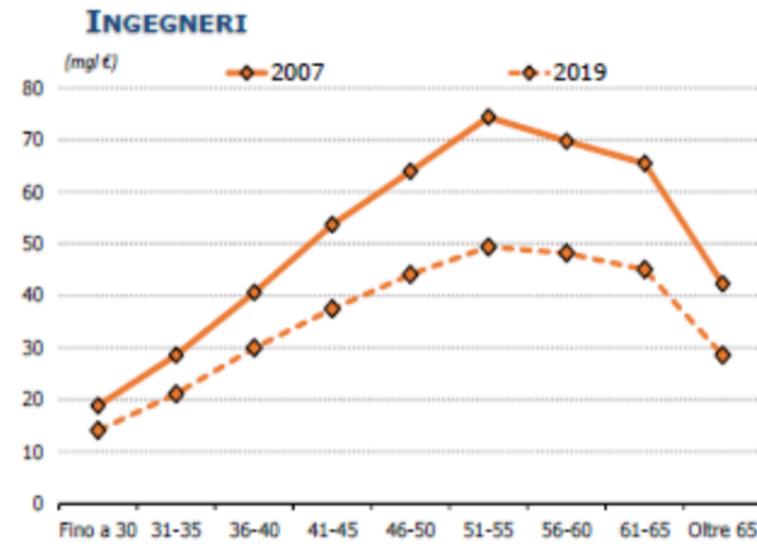


Il reddito per classi d'età

Reddito medio, 2007 e 2019

Tab. 24a

distribuzione per classi di età (importi in migliaia di euro del 2019)

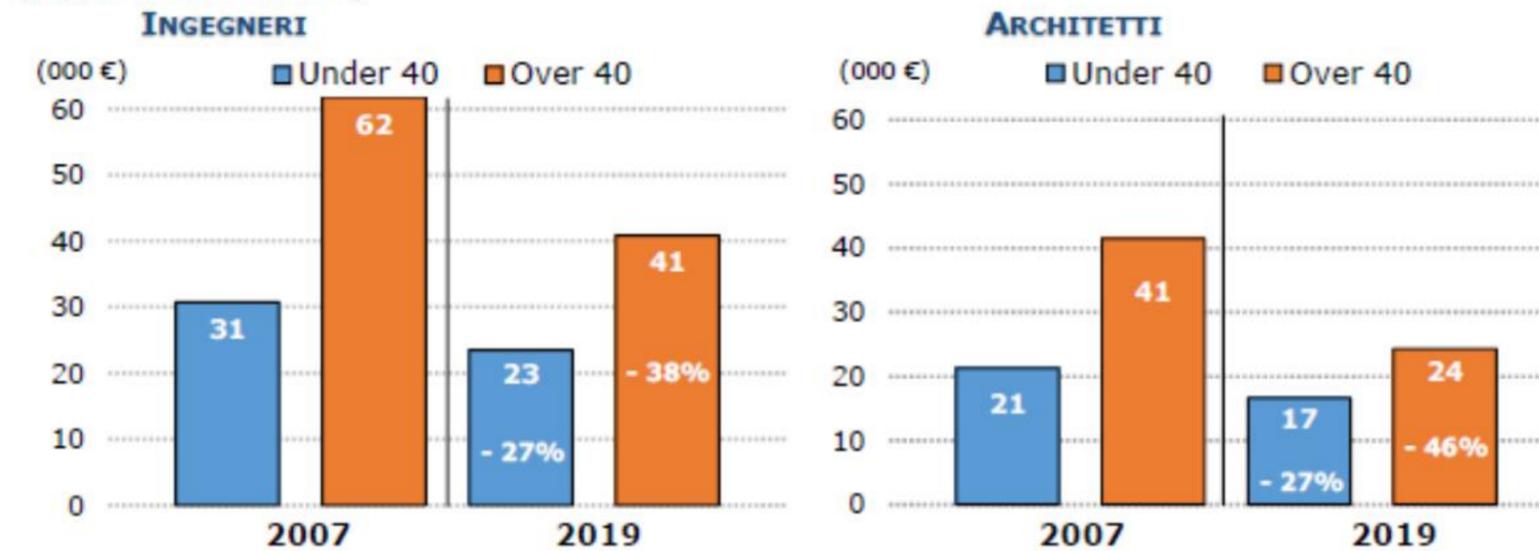


La diversità di reddito per anzianità 2007-2019

Under e Over 40: Reddito medio, 2007 e 2019

Tab. 24b

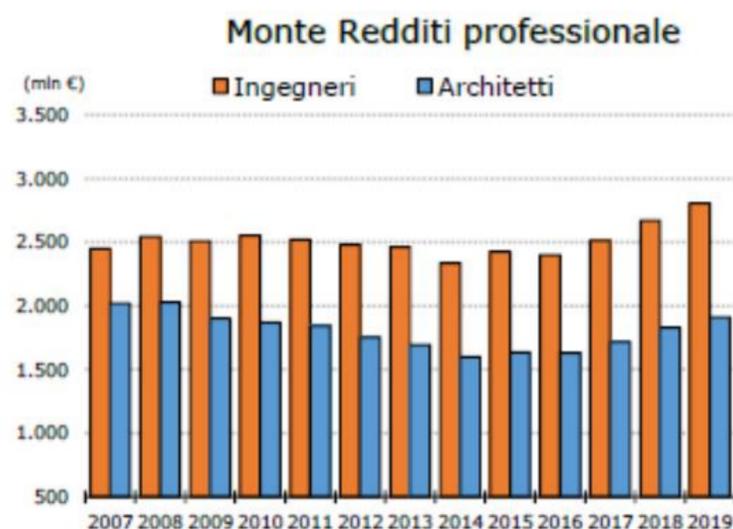
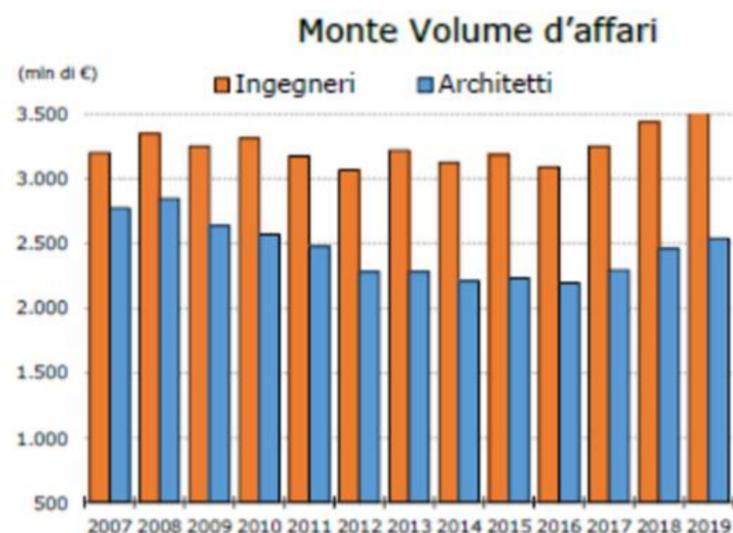
(importi in euro del 2019)



24

Reddito, volume d'affari, mercato

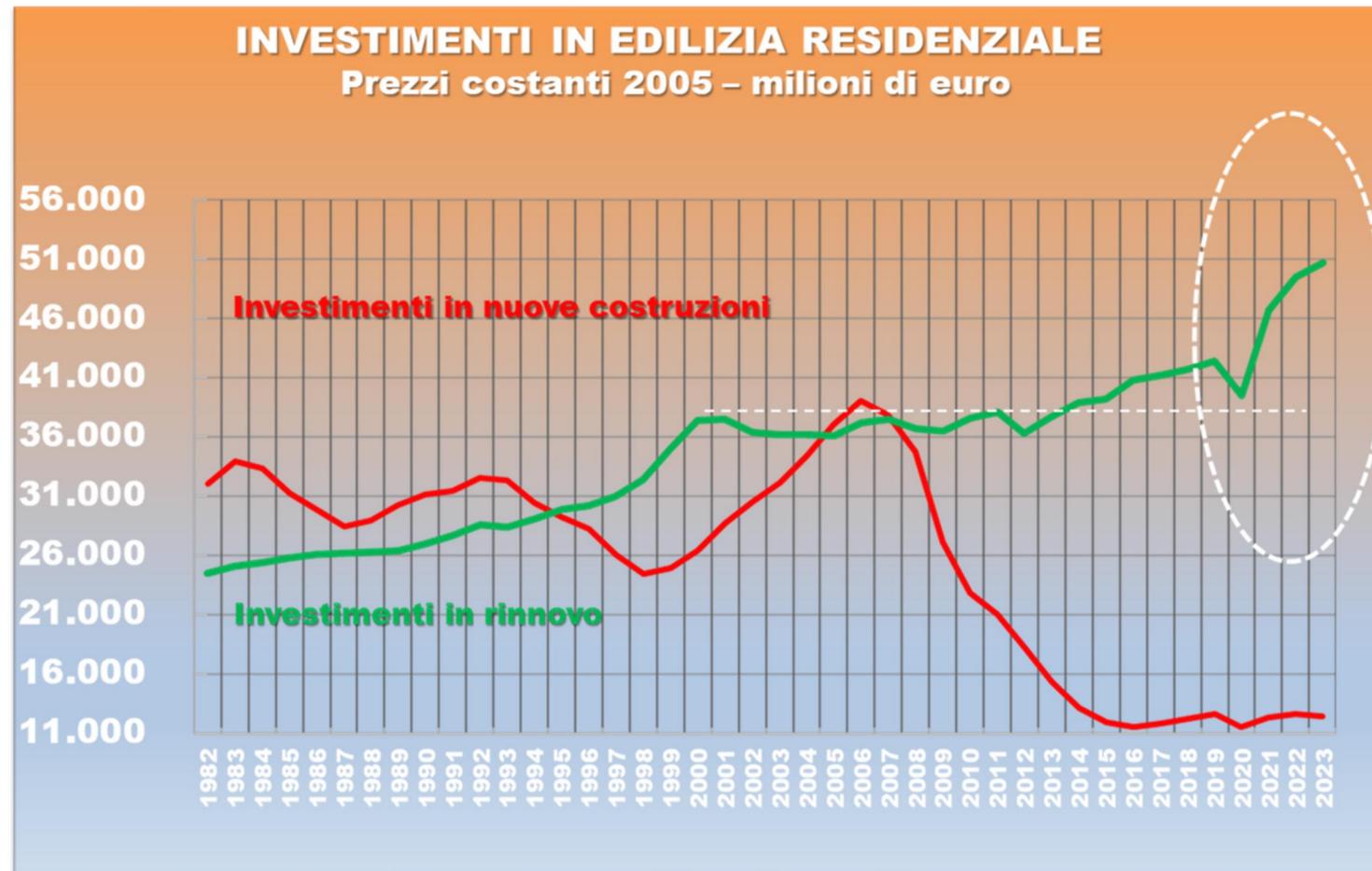
Volume d'affari reddito mercato 2019 - Il valore della progettazione sulle costruzioni



	Volume d'affari (M.di)	Reddito (M.di)	% Reddito Su volume
Architetti	2,5	1,9	76%
Ingegneri	3,5	2,6	74%
Totale	6,0	4,5	75%
Investimenti In costruzioni	141		
% Totale Volume d'affari architetti e ingegneri iscritti alla cassa su costruzioni	4,2%		

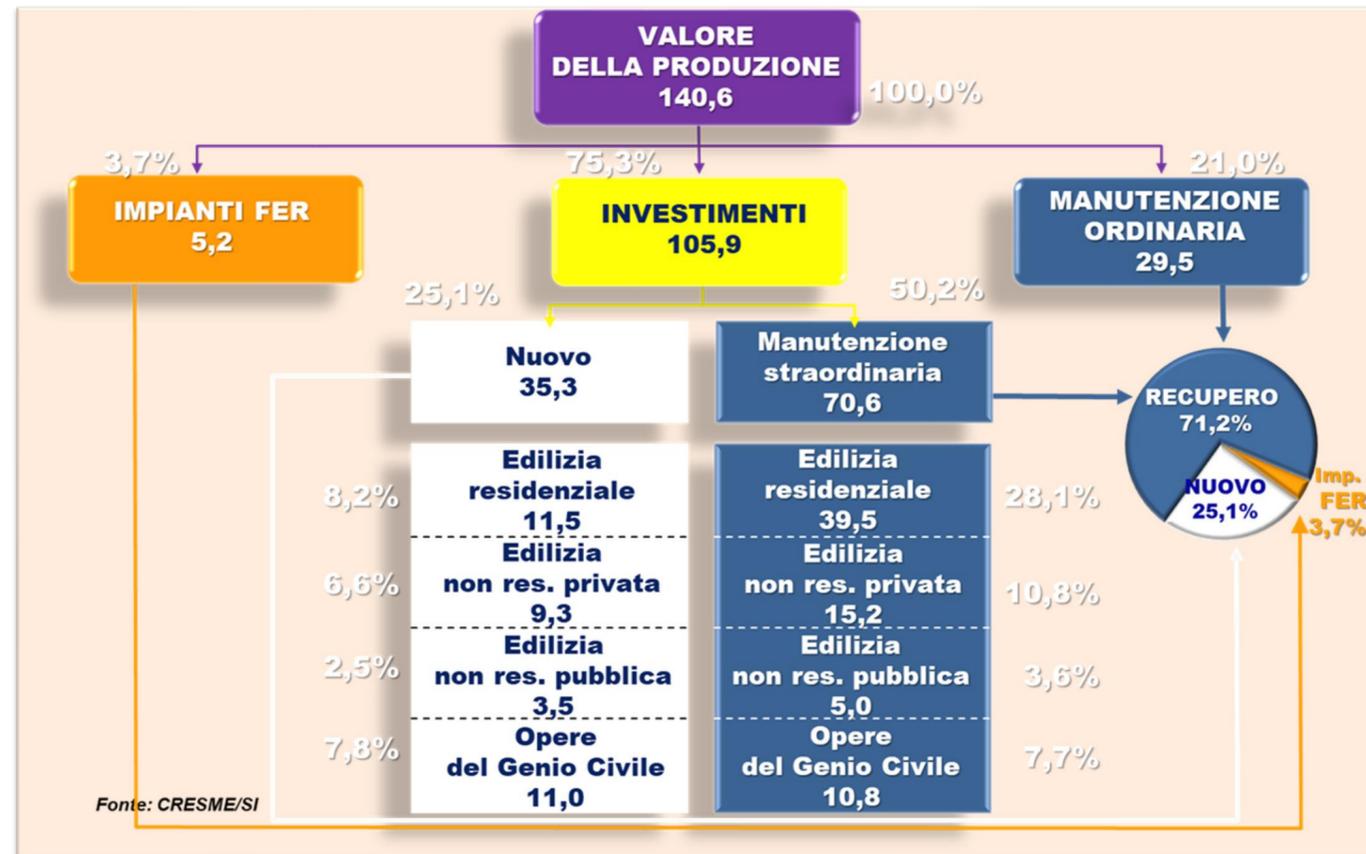
Non è poco?

La crisi della nuova costruzione residenziale e il boom del recupero



La progettazione
e la riqualificazione
sono il nodo

Il valore della produzione nelle costruzioni 2020



Il 71% del mercato è riqualificazione



Il superbonus e la cessione del credito
Il mercato cambia



Nuovi attori
Banche
Società di consulenza
Operatori dell'energia
Cessione del credito

Quale modello di offerta? Chi sono gli architetti in termini professionali?

Studi architetti

Attività degli studi di architettura

Periodi di imposta	2014	2015	2016	2017	Var% 2016 /2014	Var% 2017/ 2014
Posizioni calcolabili	72.507	66.322	55.688	52.675	-23,1	-27,4
Ricavi/compensi dichiarati(Mdi €)	2,33	2,28	2,1	2,09	-9,8	-10,3
Ricavi/compensi Medi x posizione (000 €)	32,1	34,3	37,7	39,8	17,4	24,0

La riduzione delle posizioni porta ad aumentare i compensi medie per addetto

Dal 2014 al 2017 gli studi di architettura si sono ridotti del 27,4%
In numero i ricavi sono diminuiti del 10,3%

Tipologie di studi architetti

Secondo le Dichiarazioni anno 2015

STUDIO DI SETTORE	2015
CLUSTER 1 Studi di architettura che operano prevalentemente in ambito edile	32.663
CLUSTER 2 Studi di architettura che si avvalgono di dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi	1.216
CLUSTER 3 Studi che operano prevalentemente nell'ambito dell'architettura d'interni/design	3.428
CLUSTER 4 Contribuenti che esercitano la professione in forma collettiva	2.479
CLUSTER 5 Studi di architettura che operano nell'ambito di più settori specialistici	14.685
CLUSTER 6 Studi di architettura che presentano una significativa incidenza di somme corrisposte a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale sul totale delle spese sostenute per l'esercizio della professione	5.488
CLUSTER 7 Contribuenti che dipendono fortemente dal committente principale ed esercitano la professione prevalentemente presso studi e/o strutture di terzi	3.330
CLUSTER 8 Studi di architettura che operano prevalentemente nell'ambito della conservazione dei beni architettonici	1.602
CLUSTER 9 studi di architettura che operano prevalentemente nell'ambito della pianificazione territoriale - urbanistica e/o in ambito paesaggistico - ambientale	3.066
TOTALE POSIZIONI	68.111

La forma giuridica dei contribuenti architetti

CONTRIBUENTI PER FORMA GIURIDICA	2015
PERSONE FISICHE	64.641
SOCIETÀ DI PERSONE	3.470
SOCIETÀ DI CAPITALI	-
TOTALE	68.111

Cluster 1 / Studi di architettura che operano prevalentemente in ambito edile

Il cluster raggruppa gli studi di architettura che operano prevalentemente in ambito edile (95% dei compensi).

Coerentemente con l'ambito principale d'intervento, gli architetti del cluster svolgono perlopiù attività di: progettazione preliminare e/o esecutiva in ambito edile di opere private (51% dei compensi per il 57% dei soggetti); direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione finale di opere private (35% per il 34%); gestione della sicurezza (D.lgs. 81/2008) (29% per il 18%); studi di fattibilità e prefattibilità (33% per il 10%).

L'offerta di servizi professionali si rivolge soprattutto a più committenti, rappresentati perlopiù da:

- privati (37% dei compensi);
- "altre società di capitali e altri enti privati, commerciali e non" (47% dei compensi per il 43% dei soggetti);
- "altri imprenditori individuali e società di persone" (27% per il 27%);
- studi tecnici (45% per il 25%);
- imprese di costruzioni (40% per il 23%).

Si tratta principalmente di soggetti, con un'anzianità professionale di circa 16 anni, che esercitano principalmente a titolo individuale in studi propri (includendo in tale accezione l'uso promiscuo dell'abitazione).

Il ricorso a dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi si riscontra nell'1% dei casi e la corresponsione di somme a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale nel 7%; tali somme rappresentano il 16% del totale delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività professionale. Si riscontra infine che il 12% dei contribuenti del cluster dichiara di svolgere altre attività in qualità di lavoratore dipendente a tempo pieno o a tempo parziale.

Cluster 2 / Studi di architettura che si avvalgono di dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi

Il cluster comprende gli studi di architettura che per lo svolgimento dell'attività professionale si avvalgono di dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi.

Gli appartenenti al cluster operano prevalentemente in ambito edile (78% dei compensi) e svolgono perlopiù attività di progettazione preliminare e/o esecutiva di opere private (46% dei compensi per l'84% dei soggetti) e direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione finale di opere private (24% per il 59%).

In merito alle classi di valore delle opere private, da rilevare la presenza nel cluster di studi di architettura che originano compensi anche da opere di valore superiore a 258.228 euro, curandone in particolare:

- la progettazione esecutiva (fonte del 28% dei compensi per il 36% dei soggetti);
- la direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione (20% dei compensi per il 31%);
- la progettazione preliminare (20% dei compensi per il 26%).

Tra le altre attività svolte, si distinguono:

- gestione della sicurezza (D.lgs. 81/2008) (12% dei compensi per il 28% dei soggetti);
- studi di fattibilità e prefattibilità (11% per il 27%);
- progettazione di opere pubbliche (21% per il 24%);
- direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione finale di opere pubbliche (18% per il 19%).

L'offerta di servizi professionali si rivolge soprattutto a più committenti, rappresentati in genere da una tipologia di clientela piuttosto diversificata: "altre società di capitali e altri enti privati, commerciali e non" (30% dei compensi); privati (27%); "altri imprenditori individuali e società di persone" (13%); Enti Pubblici Territoriali e non (25% dei compensi per il 39% dei soggetti); imprese di costruzioni (40% per il 25%).

Gli appartenenti al cluster presentano un'anzianità professionale di circa 23 anni ed esercitano principalmente a titolo individuale in studi propri (includendo in tale accezione l'uso promiscuo dell'abitazione). Da rilevare infine che il 42% degli studi corrisponde somme a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale; tali somme rappresentano il 24% del totale delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività professionale.

Cluster 3 / Studi che operano prevalentemente nell'ambito dell'architettura d'interni/design

Il cluster si compone di contribuenti che operano prevalentemente nell'ambito dell'architettura d'interni/design (89% dei compensi).

Tra le attività dichiarate, quelle da cui si evidenzia una maggiore concentrazione di compensi sono la consulenza (esclusa C.T.U. e C.T.P.) e la progettazione in ambiti diversi dall'edile/urbanistica. In taluni casi risultano particolarmente significative anche le stabili collaborazioni con studi e/o strutture di terzi.

L'offerta di servizi professionali si rivolge più di frequente al committente principale. I clienti di riferimento sono soprattutto: "altre società di capitali e altri enti privati, commerciali e non" (74% dei compensi per il 60% degli studi) e studi tecnici (56% per il 22%).

Si tratta di soggetti, con un'anzianità professionale di circa 13 anni, che esercitano prevalentemente a titolo individuale e che si avvalgono di dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi nel 2% dei casi. Da rilevare che il 13% degli appartenenti al cluster corrisponde somme a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale; tali somme rappresentano il 39% del totale delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività professionale.

In prevalenza si riscontra la disponibilità di uno studio proprio (includendo in tale accezione l'uso promiscuo dell'abitazione).

Cluster 4 / Contribuenti che esercitano la professione in forma collettiva

Il cluster comprende i contribuenti che esercitano la professione in forma collettiva. Le associazioni professionali (incluse quelle interdisciplinari) o le società si compongono in genere di 2 associati/soci con un'anzianità professionale di circa 12 anni.

Gli studi di architettura del cluster operano prevalentemente in ambito edile (74% dei compensi) e svolgono perlopiù attività di progettazione preliminare e/o esecutiva di opere private (43% dei compensi per l'83% dei soggetti) e direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione finale di opere private (22% per il 60%).

In merito alle classi di valore delle opere private, da rilevare la presenza nel cluster di studi di architettura che originano compensi anche da opere di valore superiore a 258.228 euro, curandone in particolare:

- la progettazione esecutiva (fonte del 25% dei compensi per il 33% dei soggetti);
- la direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione (18% dei compensi per il 28%);
- la progettazione preliminare (18% dei compensi per il 24%).

Il ventaglio di attività espletate comprende inoltre: gestione della sicurezza (D.lgs. 81/2008) (12% dei compensi per il 33% dei soggetti); progettazione di opere pubbliche (21% per il 23%); direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione finale di opere pubbliche (19% per il 18%); studi di fattibilità e prefattibilità (23% per l'11%).

L'offerta di servizi professionali si rivolge soprattutto a più committenti, rappresentati in genere da una tipologia di clientela piuttosto diversificata: "altre società di capitali e altri enti privati, commerciali e non" (30% dei compensi); privati (30%); "altri imprenditori individuali e società di persone" (10%); Enti pubblici territoriali e non (29% dei compensi per il 42% dei soggetti); imprese di costruzioni (21% per il 38%).

Da rilevare che le associazioni/società del cluster si avvalgono di dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi nel 16% dei casi; la corresponsione di somme a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale degli studi si riscontra nel 45% dei casi e rappresenta il 41% del totale delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività professionale

Cluster 5 / Studi di architettura che operano nell'ambito di più settori specialistici

Il cluster raggruppa gli studi di architettura per i quali non è emersa una competenza specialistica nell'ambito di uno specifico settore. In particolare:

- il 43% ottiene il 43% dei compensi nell'ambito edile;
- il 16% ottiene il 26% dei compensi nell'ambito dell'architettura d'interni/design;
- il 14% ottiene il 25% dei compensi nell'ambito della pianificazione territoriale – urbanistica e/o in ambito paesaggistico – ambientale;
- il 4% ottiene il 17% dei compensi operando nell'ambito della conservazione dei beni architettonici.

Coerentemente con la diversificazione degli ambiti d'intervento specialistico, le attività espletate risultano piuttosto eterogenee.

L'offerta di servizi professionali si rivolge soprattutto a più committenti, rappresentati più di frequente da: privati (21% dei compensi); "altre società di capitali e altri enti privati, commerciali e non" (58% dei compensi per il 43% dei soggetti); Enti Pubblici Territoriali e non (50% per il 25%); studi tecnici (46% per il 20%); "altri imprenditori individuali e società di persone" (31% per il 20%).

Gli appartenenti al cluster presentano un'anzianità professionale di circa 15 anni ed esercitano principalmente a titolo individuale in studi propri (includendo in tale accezione l'uso promiscuo dell'abitazione). Il ricorso a dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi si riscontra nell'1% dei casi e la corresponsione di somme a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale nel 5%; tali somme rappresentano il 16% del totale delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività professionale.

Si rileva infine che il 15% dei contribuenti del cluster dichiara di svolgere altre attività in qualità di lavoratore dipendente a tempo pieno o a tempo parziale.

Cluster 6 / Studi di architettura che presentano una significativa incidenza di somme corrisposte a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale sul totale delle spese sostenute per l'esercizio della professione

L'elemento di maggiore caratterizzazione degli appartenenti al cluster è la significativa incidenza (58%) delle somme corrisposte a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale sul totale delle spese.

Gli studi di architettura del cluster operano prevalentemente in ambito edile (78% dei compensi) e svolgono perlopiù attività di progettazione preliminare e/o esecutiva di opere private (44% dei compensi per il 75% dei soggetti) e direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione finale di opere private (26% per il 50%). In merito alle classi di valore delle opere private, da rilevare la presenza nel cluster di studi di architettura che originano compensi anche da opere di valore superiore a 258.228 euro curandone in particolare:

la progettazione esecutiva (fonte del 30% dei compensi per il 22% dei soggetti);

la direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione (23% dei compensi per il 17%);

la progettazione preliminare (23% dei compensi per il 15%).

Il ventaglio di attività espletate comprende inoltre: gestione della sicurezza (D.lgs. 81/2008) (19% dei compensi per il 25% dei soggetti); progettazione di opere pubbliche (29% per il 18%); studi di fattibilità e prefattibilità (15% per il 16%); direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione finale di opere pubbliche (24% per il 14%).

L'offerta di servizi professionali si rivolge soprattutto a più committenti, rappresentati in genere da una tipologia di clientela piuttosto diversificata: soggetti privati (30% dei compensi); "altre società di capitali e altri enti privati, commerciali e non" (29%); "altri imprenditori individuali e società di persone" (19% dei compensi per il 40% dei soggetti); Enti Pubblici Territoriali e non (34% per il 36%); imprese di costruzioni (26% per il 32%).

Gli appartenenti al cluster presentano un'anzianità professionale di circa 18 anni ed esercitano principalmente a titolo individuale in studi propri (includendo in tale accezione l'uso promiscuo dell'abitazione). Il ricorso a dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi si riscontra nel 2% dei casi.

Si rileva infine che il 10% dei contribuenti del cluster dichiara di svolgere altre attività in qualità di lavoratore dipendente a tempo pieno o a tempo parziale.

Cluster 7 / Contribuenti che dipendono fortemente dal committente principale ed esercitano la professione prevalentemente presso studi e/o strutture di terzi

Il cluster si compone di architetti, con un'anzianità professionale di 10 anni, che dipendono fortemente dal committente principale ed esercitano la professione prevalentemente presso studi e/o strutture di terzi.

In linea con tali peculiarità, il cluster concentra la quota più significativa del settore di soggetti che dichiarano di percepire la gran parte dei compensi direttamente dal titolare dello studio/struttura presso cui si collabora stabilmente.

L'area specialistica di riferimento è rappresentata principalmente dal comparto edile.

Si evidenzia infine che per gli appartenenti al cluster, le componenti di spesa sostenute per lo svolgimento dell'attività professionale sono le più contenute del settore.

Cluster 8 / Studi di architettura che operano prevalentemente nell'ambito della conservazione dei beni architettonici

Il cluster raggruppa gli studi che operano prevalentemente nell'ambito della conservazione dei beni architettonici (70% dei compensi).

In linea con tale peculiarità, il cluster concentra la quota più significativa del settore di architetti che dichiarano di operare nell'ambito delle opere pubbliche occupandosi in particolare della loro progettazione e/o direzione lavori, assistenza al collaudo e liquidazione finale. Si evidenzia altresì la maggiore presenza di studi che dichiarano di originare la gran parte dei compensi dalla progettazione finalizzata al recupero, ripristino e restauro.

I contribuenti del cluster si ripartiscono in misura quasi equivalente tra chi opera per il committente principale e chi per una platea più ampia di clienti. La clientela di riferimento dichiarata più di frequente è costituita da Enti Pubblici Territoriali e non (62% dei compensi per il 57% dei soggetti).

Gli appartenenti al cluster presentano un'anzianità professionale di circa 18 anni ed esercitano principalmente a titolo individuale in studi propri (incluso in tale accezione l'uso promiscuo dell'abitazione). Da rilevare che il 3% dei soggetti ricorre a dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi ed il 23% corrisponde somme a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale; tali somme rappresentano il 46% del totale delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività professionale.

Da evidenziare infine che il 16% dei soggetti del cluster dichiara di svolgere altre attività in qualità di lavoratore dipendente a tempo pieno o a tempo parziale.

Cluster 9 / Studi di architettura che operano prevalentemente nell'ambito della pianificazione territoriale – urbanistica e/o in ambito paesaggistico - ambientale

Il cluster si compone di studi di architettura che operano prevalentemente nell'ambito della pianificazione territoriale - urbanistica e/o in ambito paesaggistico - ambientale (84% dei compensi).

Coerentemente con la caratterizzazione specialistica, tra le attività principalmente svolte si riscontra:

- la progettazione e/o la direzione lavori;
- l'assistenza al collaudo e liquidazione finale di opere pubbliche;
- la progettazione urbanistica;
- l'attività di consulenza (esclusa C.T.U. e C.T.P.);
- la valutazione ambientale e strategica.

L'offerta di servizi professionali si rivolge nella maggioranza dei casi al committente principale, rappresentato soprattutto da Enti Pubblici Territoriali e non (70% dei compensi per il 59% dei soggetti).

Gli appartenenti al cluster presentano un'anzianità professionale di circa 16 anni ed esercitano principalmente a titolo individuale in studi propri (includendo in tale accezione l'uso promiscuo dell'abitazione). Da rilevare che il 2% dei soggetti ricorre a dipendenti/collaboratori coordinati e continuativi ed il 14% corrisponde somme a terzi per prestazioni direttamente afferenti l'attività professionale; tali somme rappresentano il 44% delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività professionale.

Si evidenzia infine che il 17% dei contribuenti del cluster dichiara di svolgere altre attività in qualità di lavoratore dipendente a tempo pieno o a tempo parziale

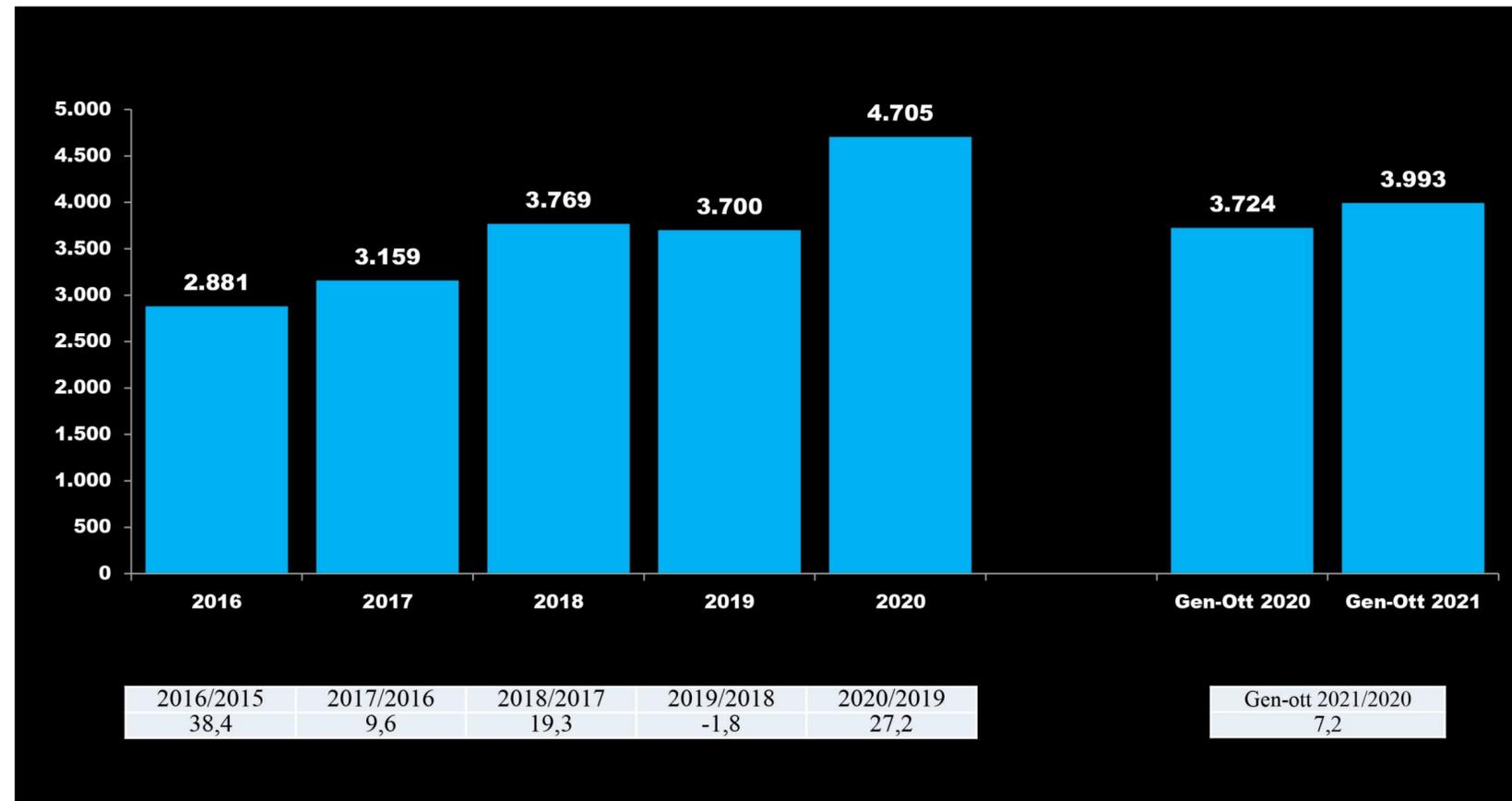
Società tra professionisti marzo 2021

Un modello in crescita può essere una risposta?

STP 2018-2021		
	2021	2018
Avvocati e commercialisti	2.054	1.177
Assistenza sanitaria	835	377
Architetti e ingegneri	537	298
Altre attività professionali scientifiche e tecniche	120	
Attività dei servizi di informazione e altri serv. Inf.	119	
Imprese non classificate	235	
Totale	4.129	2.322

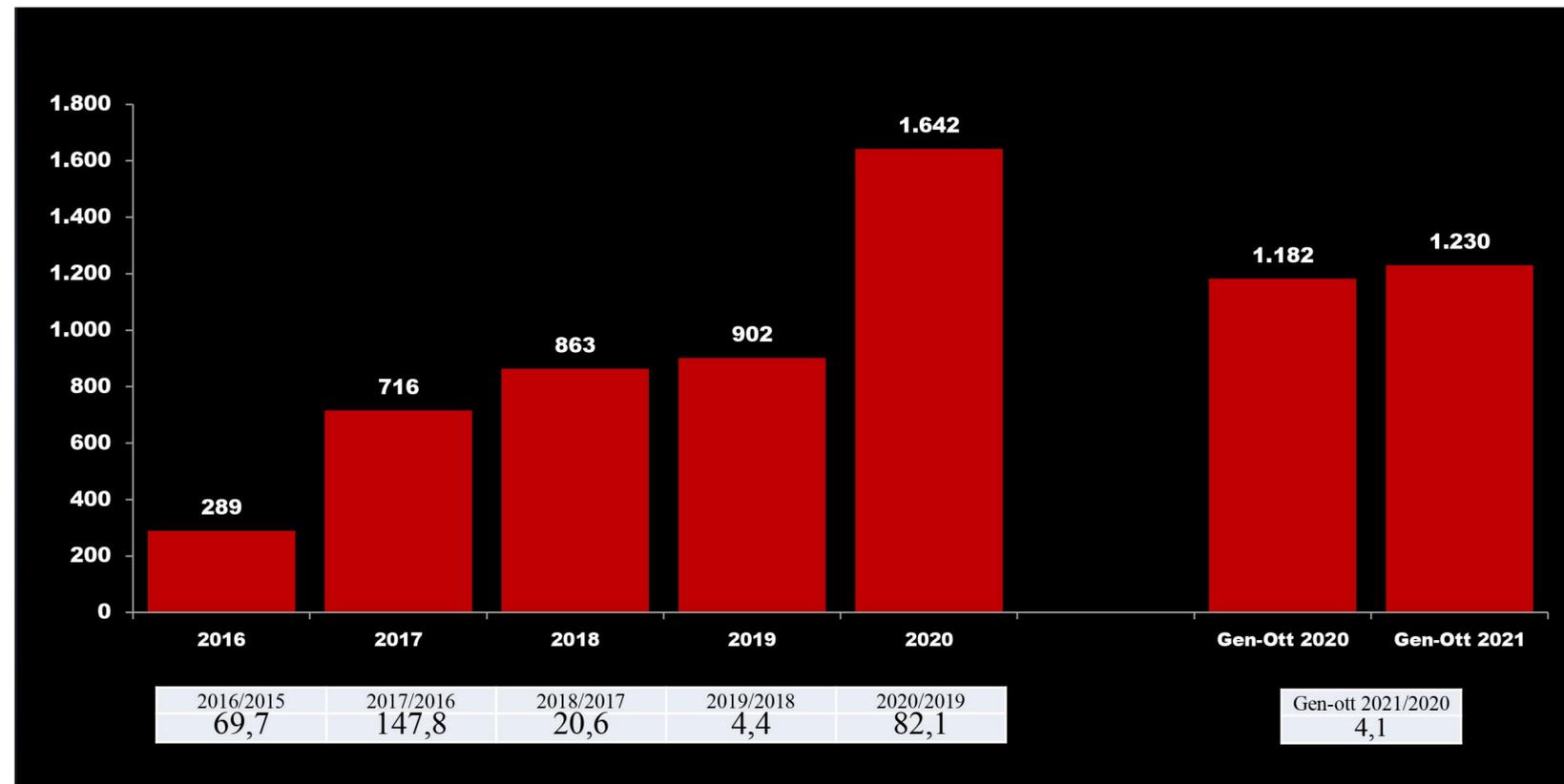
MERCATO PROGETTAZIONE (a)

Bandi per anno e periodo - 2016-2021



MERCATO PROGETTAZIONE (a)

Bandi per anno e periodo - 2016-2021



TOTALE MERCATO (a)

Bandi SAI e altri bandi per servizi tecnici per tipo bando

Numero e importo bandi - Importi in milioni di euro

	Avvisi per elenchi OE	Accordi quadro		Altri bandi SAI e altri servizi tecnici		Totale	
	N°	N°	Importo	N°	Importo	N°	Importo
2019	676	240	352	6.913	1.148	7.829	1.500
2020	496	601	1.124	7.465	1.137	8.562	2.260
<i>Var.% 2020/2019</i>	-26,6	150,4	219,2	8,0	-1,0	9,4	50,7
Gennaio-ottobre 2020	409	471	750	5.761	907	6.641	1.657
Gennaio-ottobre 2021	419	425	790	6.312	1.120	7.156	1.910
<i>Var.% gen-ott 2021/gen-ott 2020</i>	2,4	-9,8	5,3	9,6	23,5	7,8	15,2

Fonte: ONSAI 2020 - Osservatorio Nazionale Servizi Architettura e Ingegneria CNAPPC-CRESME ES

(a): escluse le procedure interrotte (bandi annullati, gare deserte o non aggiudicate e aggiudicazioni revocate) e quelle aggiudicate invitando gli OE iscritti negli elenchi delle SA

TOTALE MERCATO (a)

Bandi SAI e altri bandi per servizi tecnici per macro tipologia di incarico

Numero e importo bandi - Importi in milioni di euro

	Progettazione (b)		Altri SAI e altri servizi tecnici (c)		Totale bandi	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
2019	3.700	902	4.129	598	7.829	1.500
2020	4.705	1.642	3.857	618	8.562	2.260
<i>Var.% 2020/2019</i>	<i>27,2</i>	<i>82,1</i>	<i>-6,6</i>	<i>3,3</i>	<i>9,4</i>	<i>50,7</i>
Gennaio-ottobre 2020	3.724	1.182	2.917	475	6.641	1.657
Gennaio-ottobre 2021	3.993	1.230	3.163	680	7.156	1.910
<i>Var.% gen-ott 2021/gen-ott 2020</i>	<i>7,2</i>	<i>4,1</i>	<i>8,4</i>	<i>43,1</i>	<i>7,8</i>	<i>15,2</i>

Fonte: ONSAI 2020 - Osservatorio Nazionale Servizi Architettura e Ingegneria CNAPPC-CRESME ES

(a): escluse le procedure interrotte (bandi annullati, gare deserte o non aggiudicate e aggiudicazioni revocate) e quelle aggiudicate invitando gli OE iscritti negli elenchi delle SA

(b) Compresi: progettazione preliminare/fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva; direzione lavori e coordinamento per la sicurezza; collaudo.

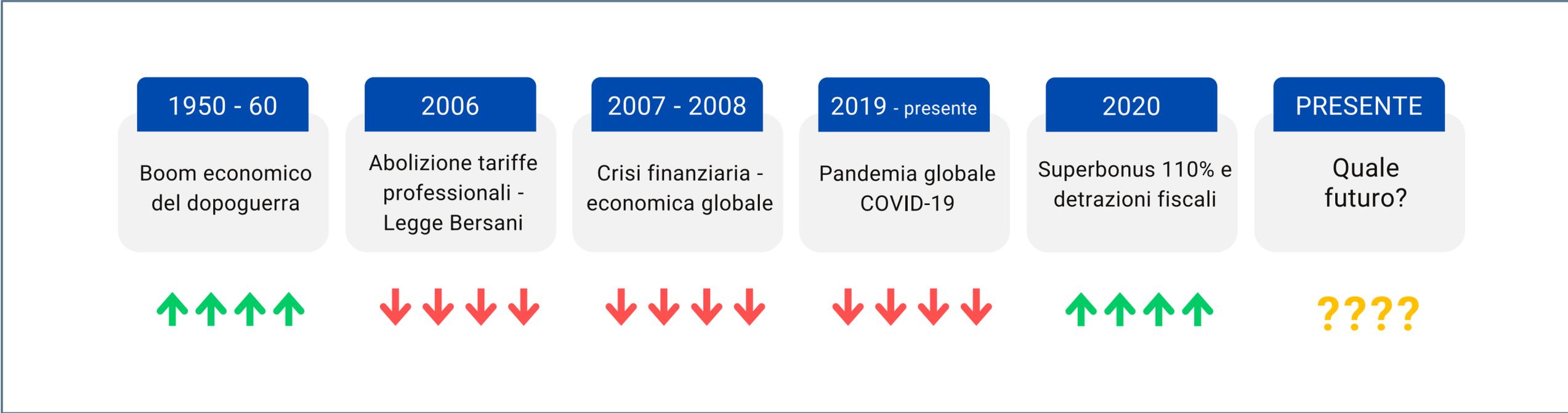
(c) compresi avvisi per elenchi

Una ricerca appena avviata

Progetto di ricerca
**Il mercato della progettazione architettonica:
scenario della domanda e dell'offerta 2021-2031**

Timeline

Cicli ed evoluzione storica del mondo del lavoro



Gestione dell'incoming

- Il governo del territorio attraverso la centralità dell'Architetto
- Riforme legislative
- Corpi intermedi
- Modelli di sviluppo

Il governo del territorio attraverso la centralità dell'architetto

È necessario riposizionare la **centralità del progetto e dell'architetto PPC sui territori** per rispondere alle sfide della complessità, per creare nuove occasioni di lavoro, per intercettare le nuove risorse messe in campo dall'UE (Recovery Plan)

Inoltre per recuperare la credibilità sui territori è necessario essere **artefici di un progetto di ampio respiro insieme alle amministrazioni**, in una visione di area vasta.

I punti urgenti che potrebbero fornire nuove opportunità sono:

- **nuovo rapporto con la politica** per rilanciare la committenza pubblica con la creazione di un **format "brandizzato" del CNAPP** da mettere a disposizione dei territori
- **Recovery Plan e altri fondi europei**: il piano di investimenti per la ripresa deve vedere gli Architetti coinvolti, quali soggetti protagonisti per la progettazione degli interventi indispensabili di rigenerazione urbana, potenziamento delle infrastrutture e transizione ecologica

I numeri del Piano

Il governo presenterà un pacchetto complessivo di interventi da 221,5 miliardi. Da un lato ci sono 191,5 miliardi coperti con il Recovery Fund vero e proprio (138,5 per nuovi progetti e 53 per sostituire coperture di progetti già in essere), dall'altro i 30,04 del Fondo complementare alimentato con lo scostamento di bilancio in cui dovranno confluire i progetti "esclusi" dal Piano.

I due fondi - come chiesto da tutti i partiti della maggioranza - avranno le medesime procedure semplificate, con obiettivi intermedi e target, ma le risorse nazionali non avranno obbligo di rendicontazione a Bruxelles e in alcuni casi potranno essere spese oltre il 2026.

Il monitoraggio complessivo sarà consultabile su un sito internet. Confermata la struttura in sei missioni e 16 componenti. Per «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura» sono previsti 42,55 miliardi (38,25 per nuovi progetti), per «Rivoluzione verde e transizione ecologica» 57 (34,6), per «Infrastrutture per mobilità sostenibile» 25,33 (14,13), per «Istruzione e ricerca» 31,88 (24,1), per «Inclusione e coesione» 19,12 (di cui 14,81), per «Salute» 15,63 (12,65). Cifre che portano appunto al totale di 191,5 miliardi. La funzione del fondo complementare

Si aggiungono i 30 miliardi del Fondo complementare che assegna alla missione per il digitale ulteriori 6,13 miliardi di cui 1 per la diffusione del 5G e 400 milioni per la connessioni veloci nelle strade extraurbane. Alla missione Rivoluzione verde il fondo nazionale assegna 11,65 miliardi tra i quali spiccano gli 8,25 per l'ecobonus e il sismabonus al 110% a compensare il calo della quota europea rispetto alla versione originaria del governo Conte bis. Alle infrastrutture per una mobilità sostenibile vanno 6,12 miliardi. All'Inclusione e coesione 3,25 e alla Salute 2,89.

Il governo del territorio attraverso la centralità dell'architetto

- **Investimenti pubblici e privati** per sensibilizzare le Pubbliche Amministrazioni a utilizzare nuovi “format” operativi che facciano da acceleratori per gli investimenti, coinvolgendo anche i privati - esempi recenti: C40 - Reinventing Cities, il crowdfunding, Bottom Up, ecc. di seguito le schede di approfondimento;
- **rete tra sistema Ordinistico e Amministrazioni;**
- **fondo di rotazione** specifico per le progettazioni;
- **ufficio legale nazionale** di supporto per partecipare ai bandi e proporre concorsi;
- **ecosistema dell'innovazione;**
- **riformare il ruolo degli Urban Center** attraverso ANCI e le amministrazioni locali, perché diventino vere agenzie territoriali (con una governance di cui gli Ordini territoriali sono parte) che attirano investimenti e committenti;
- **semplificazione** o meglio razionalizzazione degli adempimenti a carico dell'architetto deve continuare a essere perseguita, per evitare che il sistema di incentivazioni (bonus edilizi, superbonus, ecc.) perda efficacia di fronte alla mole di adempimenti burocratici a carico dei professionisti;
- rendere **strutturale il sistema delle incentivazioni** (superbonus, sismabonus, ecc.) inserendoli nel panorama normativo in maniera sistemica e non in modo estemporaneo come avviene adesso.

Riforme legislative

Disegno di legge di bilancio 28 ottobre 2022

TITOLO III - CRESCITA E INVESTIMENTI

CAPO I - MISURE PER LA CRESCITA E PER IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE

ART. 8

(Proroghe in materia di superbonus fiscale, di riqualificazione energetica, recupero del patrimonio edilizio, acquisto di mobili e grandi elettrodomestici, di sistemazione a verde ed in materia di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici)

Decreto-legge recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose

TITOLO II - ULTERIORI MISURE URGENTI FINALIZZATE ALL'ACCELERAZIONE DELLE INIZIATIVE PNRR

CAPO II - EFFICIENTAMENTO ENERGETICO, RIGENERAZIONE URBANA, MOBILITÀ SOSTENIBILE E MESSA IN SICUREZZA DEGLI EDIFICI E DEL TERRITORIO

ART. 21 (PIANI INTEGRATI)

1. Al fine di favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, nonché sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento ai trasporti ed al consumo energetico, sono assegnate risorse alle Città Metropolitane, in attuazione della linea progettuale "Piani Integrati - M5C2 - Investimento 2.2" nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per un ammontare complessivo pari a 2.493,79 milioni di euro per il periodo 2022-2026, nel limite massimo di 125,75 milioni di euro per l'anno 2022, di 125,75 milioni di euro per l'anno 2023, di 632,65 milioni di euro per l'anno 2024, di 855,12 milioni di euro per l'anno 2025 e di 754,52 milioni di euro per l'anno 2026. Ai relativi oneri si provvede a valere sul Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU-Italia di cui all'articolo 1, comma 1037, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, secondo le modalità di cui ai commi da 1038 a 1050 del medesimo articolo 1.

2. Le risorse di cui al comma 1 sono integrate, per gli anni dal 2021 al 2024, con le risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera l), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101.

3. Le risorse di cui ai commi 1 e 2 sono ripartite tra le Città metropolitane in base al peso della radice quadrata della popolazione residente in ciascuna area metropolitana moltiplicata per il quadrato della mediana dell'Indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM), come da tabella allegata al presente decreto (Allegato 1).

Decreto-legge recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose

4. Al fine di rafforzare gli interventi previsti dal comma 1, nell'ambito del "Fondo Ripresa Resilienza Italia" di cui all'articolo YY è costituita una sezione con dotazione di 272 milioni di euro per l'attuazione della linea progettuale "Piani Integrati, BEI, Fondo dei fondi - M5C2 - Intervento 2.2 b) del Piano nazionale di ripresa e resilienza. È altresì autorizzato il cofinanziamento dei progetti ricompresi nei predetti Piani, con oneri a carico del bilancio dei soggetti attuatori di cui al successivo comma 8, mediante stipula di mutui con BEI, CEB, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e sistema bancario. Restano, comunque, ferme per ciascun ente attuatore le disposizioni specifiche che pongono limiti qualitativi o quantitativi all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento per ciascun ente, nonché l'obbligo del rispetto degli equilibri di cui ai decreti legislativi n. 118 del 2011 e n. 267 del 2000.

5. Le Città Metropolitane provvedono ad individuare, sulla base dei criteri di cui al comma 6 e nei limiti delle risorse assegnate di cui al comma 3, i progetti finanziabili all'interno della propria area urbana entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, tenendo conto delle progettualità espresse anche dai comuni appartenenti alla propria area urbana. Resta fermo che nel caso di progettualità espressa dalla Città Metropolitana la medesima possa avvalersi delle strutture amministrative del Comune capoluogo che, pertanto, diviene soggetto attuatore.

6. I progetti oggetto di finanziamento, il cui costo totale non può essere inferiore a 50 milioni di euro, devono riguardare la manutenzione per il riuso e la rifunzionalizzazione ecosostenibile di aree pubbliche e di strutture edilizie esistenti pubbliche per finalità di interesse pubblico, il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, con particolare riferimento allo sviluppo e potenziamento dei servizi sociali e culturali e alla promozione delle attività culturali e sportive, nonché interventi finalizzati a sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento ai trasporti ed al consumo energetico.

Decreto-legge recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e la prevenzione delle infiltrazioni mafiose

CAPO III - SCUOLE INNOVATIVE E PROGETTI DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE

ART. 22 (PROGETTAZIONE DI SCUOLE INNOVATIVE)

1. Al fine di attuare le azioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza relative alla costruzione di scuole innovative dal punto di vista architettonico e strutturale, altamente sostenibili e con il massimo dell'efficienza energetica, inclusive e in grado di garantire una didattica basata su metodologie innovative e una piena fruibilità degli ambienti didattici, è prevista l'indizione di un concorso di progettazione di cui al Titolo VI Capo IV del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

Tale concorso è indetto dal Ministero dell'istruzione per le aree geografiche e gli enti locali individuati a seguito della procedura selettiva per l'attuazione delle misure della Missione 2 - Componente 3 - Investimento 1.1.

2. Il concorso di progettazione è articolato in due gradi. Il primo grado è finalizzato alla presentazione di proposte di idee e progettuali legate agli obiettivi di cui al comma 1. Il secondo grado, cui accedono le migliori proposte di idee progettuali, è volto alla predisposizione di progetti di fattibilità tecnica ed economica per ciascuno degli interventi individuati a seguito della procedura selettiva di cui al comma 1.....;

3. Agli oneri derivanti dai commi 1 e 2, complessivamente pari ad euro 9.555.000,00, si provvede: a) quanto ad euro 7.215.000,00 per i premi di progettazione da corrispondere ai vincitori dei concorsi di progettazione, in quota parte, pari ad euro 4.233.240,00 mediante utilizzo delle risorse del fondo per l'attuazione dell'articolo 1, comma 2, lettera p), della legge 3 agosto 2007, n. 123, iscritte nel bilancio del Ministero dell'istruzione e relative alle annualità 2022, 2023 e 2024 e per euro 2.981.760,00 mediante corrispondente riduzione ...;

Corpi intermedi

Procedure di qualità per intercettare a livello nazionale i “*corpi intermedi*” ossia i grandi committenti pubblici e tutti i soggetti detentori di beni dismessi, al fine di **avviare percorsi di riqualificazione con procedure di qualità** (concorsi di progettazione in due gradi, piattaforma ONSAI), in collaborazione con il Consiglio Nazionale e gli Ordini provinciali.

MAPPATURA BENI A DISPOSIZIONE FORMAT

- **CASSA DEPOSITO E PRESTITI**
- **DEMANIO**
- **SISTEMI URBANI**
- **ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI**



14 MEETING

→ **Analisi di mercato Provinciale agli Ordini Territoriali**

Lo studio offrirà agli ordini provinciali uno spaccato analitico dei diversi mercati provinciali in termini di domanda di progettazione architettonica che tenga conto del quadro analitico più generale, ma che sviluppi una analisi del mercato territoriale in grado di stimare: nuove progettazioni, interventi di recupero, mercato immobiliare, appalti di progettazione, ecc. ecc. In sostanza uno strumento utile per integrare i risultati dell'indagine nazionale, con dati puntuali territoriali da offrire agli ordini.

Modelli di sviluppo / Reinventing Cities

IL PROGETTO

Reinventing Cities è un progetto internazionale lanciato dal C40 Cities Climate Leadership Group, che prevede la trasformazione di siti inutilizzati o degradati in spazi di rigenerazione urbana, resilienti e a zero emissioni di carbonio, attraverso la messa a bando di aree che necessitano di riqualificazione.

CONTESTO DEL PROGETTO

Fondato nel 2005, il C40 - Cities Climate Leadership Group (C40) è un forum che raccoglie le Città che intendono condividere strategie per la riduzione delle emissioni di carbonio e stimolare un'azione globale contro il cambiamento climatico. Ad oggi, il C40 raduna quasi 100 tra le città più importanti al mondo, conta circa 700 milioni di iscritti e rappresenta un quarto dell'economia globale.

Il progetto si struttura tramite un bando per promuovere le ultime innovazioni ad emissioni zero nel mondo e per presentare le migliori proposte di trasformazione di siti sottoutilizzati come esempi di sostenibilità e resilienza, che fungano da vetrina per futuri sviluppi urbanistici a impatto zero.

OBIETTIVI E TRAGUARDI

1

Sostenere l'avanzamento e l'attuazione di politiche pubbliche per promuovere città a zero emissioni, sostenibili, intelligenti e resilienti

2

Incoraggiare la realizzazione di nuove idee e innovazioni di sviluppo resiliente riproducibili su scala mondiale

3

Guidare attivamente la collaborazione tra il settore pubblico e privato per presentare nuovi approcci urbanistici a zero emissioni

4

Ridurre l'impatto delle emissioni risultanti dagli edifici, promuovendo edilizia nuova a impatto zero e un profondo rimodernamento degli edifici già esistenti



Modelli di sviluppo / **BOTTOM UP! Quando la città si trasforma dal basso**

IL PROGETTO

Bottom Up! È il festival di architettura di Torino promosso dalla Fondazione per l'architettura / Torino insieme all'Ordine degli Architetti di Torino che intende rappresentare un modello di rigenerazione urbana dal basso: un modello inclusivo fatto di storie, quartieri e comunità.

CONTESTO DEL PROGETTO

Bottom Up! È un esperimento urbano che coinvolge direttamente comunità di abitanti; attraverso un bando privati cittadini, scuole, artisti, collettivi, comitati, associazioni, imprese e progettisti sono stati invitati a diventare protagonisti del festival presentando un progetto di trasformazione.

I processi di attivazione e l'accompagnamento dei progetti costituiscono la ragion d'essere del festival Bottom Up! che ne comunica i progressi passo dopo passo e li accompagna in tutto il percorso. Il successo dei progetti determina il successo del festival, il successo del festival garantisce il successo ai progetti.

OBIETTIVI E TRAGUARDI

1

Diffondere la conoscenza dell'architettura contemporanea all'interno della comunità di abitanti

2

Favorire pratiche di trasformazione urbana dal basso partendo dalle idee della comunità stessa

3

Attivare processi di crowdfunding e dibattiti pubblici a sostegno delle proposte avanzate attraverso il bando

4

È esperimento urbano attraverso il quale si vuole coinvolgere direttamente la comunità degli abitanti: privati cittadini, scuole, artisti, collettivi, comitati, associazioni, imprese e progettisti



Modelli di sviluppo / PlanBee: IL CROWDFUNDING CIVICO

IL PROGETTO

PlanBee è una piattaforma italiana dedicata al crowdfunding civico e ambientale. Dal 2015, vengono realizzati progetti che generano benefici per il territorio e migliorano la qualità della vita delle comunità, in tutte le regioni italiane: interventi di riforestazione, orti sociali, percorsi di educazione ambientale, attività di riqualificazione urbana, ecc.

CONTESTO DEL PROGETTO

Su PlanBee i cittadini e le aziende possono contribuire alla realizzazione di progetti finalizzati a far rifiorire luoghi pubblici: uno strumento di cittadinanza attiva per superare l'immobilismo e il degrado di cui l'Italia sta soffrendo, un modo che permette a chiunque di migliorare il contesto in cui vive ed opera.

La community è ispirata al mondo delle api; nell'alveare ognuna ha un ruolo da svolgere per raggiungere un obiettivo più grande e condiviso. In PlanBee si collabora con cittadini, associazioni, amministrazioni pubbliche e aziende, perché solo con il contributo di tutti si può trasformare l'Italia in un paese più bello e sostenibile.

OBIETTIVI E TRAGUARDI

1

Sono le azioni dei singoli a determinare l'insieme. Ecco perché PlanBee è pensata come un alveare, dove far crescere una community speciale, capace di far rifiorire i luoghi.

2

I parchi, le strade, le scuole e tutti gli spazi che appartengono alla comunità sono un patrimonio da custodire. Prendersene cura è un dovere nei confronti della comunità.

3

La collettività è fatta da singoli e le azioni dei singoli fanno la differenza. Con il crowdfunding sarà possibile realizzare i progetti insieme alle associazioni del territorio

4

In Italia sono necessari innumerevoli interventi pubblici per migliorare la qualità della vita e la sostenibilità ambientale: dal parco sotto casa alla pista ciclabile.



Modelli di sviluppo / PARCO DELLA SALUTE DI TORINO: Partenariato pubblico/privato

IL PROGETTO

Un investimento rilevante per dare a Torino una nuova struttura sanitaria all'avanguardia internazionale e per riqualificare una vasta area della città. Il complesso sorgerà all'interno dell'area ex Avio-Oval e sarà costituito da 4 poli funzionali, connessi tra loro e destinati a sostituire e ampliare gli ospedali che attualmente compongono la Città della Salute e della Scienza.

CONTESTO DEL PROGETTO

Il partenariato pubblico privato è lo strumento che la Regione ha scelto per la realizzazione del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione: una forma di cooperazione tra poteri pubblici e soggetti privati, con lo scopo di finanziare, costruire e gestire infrastrutture o fornire servizi di interesse pubblico.

Il progetto ha suscitato forte interesse da parte di investitori finanziari e banche internazionali, studi di ingegneria civile e architettura, general contractor, gruppi immobiliari, operatori tecnologici del settore medicale e dell'impiantistica.

OBIETTIVI E TRAGUARDI

1

Incentivare l'integrazione pubblico-privato per accrescere le risorse a disposizione e acquisire soluzioni innovative anche dal punto di vista finanziario

2

Accelerazione della procedura amministrativa, acquisizione di competenze esterne e minori rischi su tematiche digitali, migliori forme di gestione e coordinamento e maggiore rapidità nell'utilizzo di fondi europei

3

Ruolo strategico del soggetto privato in ogni fase del progetto e l'importanza che l'ente pubblico si concentri sulla definizione e nel controllo degli obiettivi da raggiungere nell'interesse pubblico

4

Ripartizione del rischio tra soggetto pubblico e privato in base alle relative competenze finalizzato alla realizzazione di opere e alla gestione di servizi



CNA
PPC
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

Riforme legislative

“Linee Guida per l’Architettura” vs “Legge dell’Architettura”

STATO DI FATTO: Linee guida per l’Architettura - Parere favorevole espresso lo scorso 18 dicembre dal CSLPP

OBIETTIVO: Legge nazionale dell’Architettura - la qualità dell’Architettura è un diritto universale

Riforma Urbanistica Nazionale

Legge sulla Rigenerazione Urbana (attuale DdL 1131,)

Nuovo Codice delle Costruzioni (ex D.P.R. 380/01)

Le Tariffe Professionali

Legge n. 77 del 17 luglio 2020

Internazionalizzazione

- **Accompagnamento al Mercato**
- **Formazione**
- **Investimenti**
- **Comunicazione**
- **Sinergia con soggetti acceleratori che sono già posizionati all'estero**
- **Rappresentanza: CAE (arch. Diego Zoppi) e UIA (arch. Lilia Cannarella)**

Forme societarie snelle, efficaci e fiscalità agevolata

Le operazioni di aggregazione tra professionisti, devono essere neutre, cioè per il solo fatto di "unirsi" non devono essere "sopportati" oneri fiscali

L'Agenzia delle Entrate ha chiarito che la trasformazione di uno studio associato in Società costituita tra professionisti, **non è dal punto di vista fiscale neutrale: l'operazione determina il pagamento di imposte.**

Il medesimo risultato si verifica allorquando i professionisti, esercenti l'attività in forma individuale, conferiscono all'interno di una STP i beni strumentali.

La proposta di modifica che intende effettuare il Consiglio Nazionale consiste nel rendere neutrali le predette operazioni.

Si intende, quindi evitare che la "crescita" di una struttura professionale già esistente, o l'avvio di una nuova di maggiori o rilevanti dimensioni, determini aggravii di tipo fiscale.

Si dovrà prevedere, ad esempio, che le operazioni di conferimento in una struttura societaria costituita tra professionisti, **non diano luogo a plusvalenze tassabili.**

Analogamente, la variazione dell'intestazione dei contratti di locazione finanziaria, alla nuova struttura professionale o alla STP non dia luogo, in capo al professionista precedentemente intestatario del contratto di locazione finanziaria, ad alcun onere fiscale.

La previsione di un regime premiale, qualora l'entità risultante dall'aggregazione producesse un reddito superiore

Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori intende proporre l'introduzione di un beneficio fiscale, limitato nel tempo, qualora a seguito dell'operazione di aggregazione, ad esempio costituita dalla trasformazione di associazioni professionali in STP, o dal conferimento delle attività esercitate in forma individuale, ne consegua un incremento dell'utile di esercizio realizzato nella forma societaria.

Se ad esempio, il risultato di esercizio conseguito dopo l'operazione di aggregazione, cioè dopo la trasformazione in STP, l'utile di esercizio risulterà superiore alla sommatoria dei risultati conseguiti in forma individuale, la quota di utile eccedente sarà soggetto ad imposizione con l'applicazione di un'aliquota IRES ridotta alla metà.

Pertanto, tale riduzione dell'aliquota avrà una durata limitata nel tempo.

L'arco temporale interessato dovrebbe essere compreso tra i tre e i cinque anni.

La previsione dell'introduzione del regime di cassa per le STP: ai fini fiscali assumeranno rilevanza solo gli incassi e le spese effettivamente sostenute/pagate

Le entrate tipiche, cioè per l'esecuzione delle prestazioni professionali poste in essere dalle società di professionisti, hanno natura di ricavi e non di compensi. L'Agenzia delle Entrate ha precisato che, indipendentemente dalla natura professionale delle prestazioni poste in essere, le STP producono reddito di impresa e non di lavoro autonomo come si verifica per i singoli professionisti.

La querelle sembrava essersi sopita, ma tale soluzione non è stata condivisa dalla giurisprudenza più recente, ed in particolare dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 7407/2021. Secondo quanto affermato dalla Suprema Corte la verifica relativa alla natura del reddito prodotto deve essere effettuata caso per caso.

Il Consiglio Nazionale intende proporre, anche al fine di superare i problemi di qualificazione del reddito prodotto, l'applicazione dei criteri di determinazione dell'imponibile fiscale relativi agli esercenti arti e professioni di cui all'art. 54 del TUIR.

La proposta potrebbe sembrare una complicazione essendo necessario determinare l'imponibile fiscale con regole diverse da quelle relative alla redazione del bilancio di esercizio, ma i vantaggi risulterebbero superiori agli svantaggi.

L'applicazione del principio di cassa, cioè la rilevanza dei ricavi e delle spese all'atto dell'effettivo incasso e pagamento delle stesse, esprime meglio la capacità contributiva, quindi la capacità al pagamento delle imposte. Il principio di cassa è più oggettivo, essendo necessario verificare semplicemente il momento in cui sono stati incassati i corrispettivi e pagate effettivamente le spese. Il principio di competenza, invece, cioè la maturazione dei ricavi e delle spese, richiede una preventiva attività di valutazione e quindi può in alcuni casi essere di più difficile applicazione necessitando anche di verificare, per le operazioni che si pongono a "cavallo" tra due diverse annualità, la quota maturata e di competenza dell'esercizio.

L'applicazione del principio di cassa dovrebbe avvenire unitamente alla "cancellazione" dell'obbligo di operare la ritenuta d'acconto sui ricavi, come d'altra parte già previsto per i redditi di impresa, sia pure con alcune limitate eccezioni.

Il rafforzamento di benefici fiscali nell'ipotesi di investimenti in beni strumentali in special modo riguardanti la digitalizzazione

Bonus investimenti

Recentemente il legislatore è intervenuto a più riprese, con numerose disposizioni in grado di incentivare gli investimenti, con l'attribuzione di un credito d'imposta agli operatori che ne hanno fatto e che ne faranno ricorso.

I bonus, però, attribuiscono minori vantaggi ai professionisti rispetto alle imprese. Se l'obiettivo è incentivare le forme di aggregazione, è intuibile come la crescita dimensionale delle strutture richieda investimenti di gran lunga superiori rispetto al professionista che opera individualmente.

In base alle disposizioni attualmente in vigore i professionisti possono beneficiare del credito di Industria 4.0 per l'acquisto di beni generici: ad esempio, un computer, una stampante o altre macchine d'ufficio. L'agevolazione è subordinata all'osservanza delle regole sulla sicurezza sul lavoro e alla regolarità dei versamenti previdenziali.

Per gli investimenti di beni generici effettuati nel periodo compreso tra il 16 novembre del 2020 e il 31 dicembre 2021, il credito d'imposta spetta in misura pari al 10% del costo nel limite massimo di due milioni di euro per i beni materiali e un milione di euro per quelli immateriali.

Per gli investimenti effettuati nel periodo dal primo gennaio del 2022 e fino al 31 dicembre 2022, il credito potrà essere fatto valere nella minore misura del 6%.

Anche in questo caso, **il Consiglio Nazionale intende intervenire con disposizioni specifiche in grado di "incentivare" gli investimenti**, anche per le STP, soprattutto nella fase iniziale, quindi immediatamente successiva all'operazione che ha determinato l'operazione di aggregazione. Il credito d'imposta potrebbe essere attribuito in misura "rinforzata" qualora il soggetto interessato derivasse da un'aggregazione tra professionisti.

Rapporti contrattuali tra colleghi

- Collaborazione a Partita Iva
- Collaborazione subordinata

**CODICE DEONTOLOGICO DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI, CONSERVATORI, ARCHITETTI IUNIOR
E PIANIFICATORI IUNIOR ITALIANI Testo in vigore dal 1° settembre 2017**

Approvato nella Conferenza degli Ordini del 16 giugno 2017

Deliberato dal Consiglio Nazionale nella seduta del 28 giugno 2017

Art. 21 (Rapporti con collaboratori e dipendenti)

1. Nei rapporti con i collaboratori, da intendersi tutti i prestatori d'opera che svolgono lavoro prevalentemente proprio e senza alcun vincolo di subordinazione, e nei confronti dei dipendenti, da intendersi tutti coloro che svolgono prestazioni di lavoro con qualsiasi qualifica, alle dipendenze e con vincolo di subordinazione, il Professionista ha l'obbligo di compensare la collaborazione in proporzione all'apporto ricevuto o a quanto concordato preventivamente.
2. Il Professionista nei confronti dei propri collaboratori, ha l'obbligo di regolamentare i rapporti con costoro esercitando un ruolo di supervisione e responsabilità.
3. Il Professionista nei confronti dei propri collaboratori, è tenuto: a) a non mettere in atto alcun tipo di comportamento atto a violare le norme riportate nell'art. 20; b) ad assicurare ad essi condizioni di lavoro adeguate; c) a concedere loro la possibilità di frequentare le attività di aggiornamento professionale; d) a mantenere i patti e gli accordi definiti al momento dell'inizio della collaborazione.
4. Il Professionista è responsabile disciplinarmente quando incarica i collaboratori di prestazioni per le quali non sono abilitati.



VERSO LA MODIFICA DELL'ART. 21 DEL CODICE DEONTOLOGICO - IL CONTRATTO TRA PROFESSIONISTI

Collaborazione subordinata

CODICE DEONTOLOGICO DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI, CONSERVATORI, ARCHITETTI IUNIOR E PIANIFICATORI IUNIOR ITALIANI Testo in vigore dal 1° settembre 2017

Approvato nella Conferenza degli Ordini del 16 giugno 2017

Deliberato dal Consiglio Nazionale nella seduta del 28 giugno 2017

Art. 22 bis (Professionisti dipendenti) 1. Il Professionista dipendente rende la sua opera per realizzare le esigenze del proprio Datore di Lavoro nell'ambito delle disposizioni del proprio contratto di lavoro, con il dovere di conservare la propria autonomia di giudizio, tecnica e intellettuale, e di difenderla da condizionamenti esterni di qualunque natura

<i>Profilo professionale apprendista</i>	<i>Durata (mesi)</i>
Q, 1 e 2 30	30
3S e 3 36	36
4S e 4 36	36

SIMULAZIONI

IMPIEGATO 4 LIVELLO PAGA LORDA MENSILE EURO 1.413,11

RAL (RETRIBUZIONE LORDA ANNUA)	=	19.783,54
CTR INPS C/DITTA (28,98%)	=	5.733,27
INAIL C/DITTA (HP 3,8 PER MILLE)	=	76,00
TFR	=	1.366,53
TOTALE COSTO ANNUO		26.959,34

APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE PER UN 4 LIVELLO FINALIZZATO AL CONSEGUIMENTO DEL 3 LIVELLO, DURATA APPRENDISTATO 36 MESI

1 ANNO PAGA LORDA MENSILE DI RIFERIMENTO EURO 1.413,11 AL 70% PER I PRIMI 12 MESI= 989,19

RAL (RETRIBUZIONE LORDA ANNUA)	=	13.848,52
CTR INPS C/DITTA (3,11%)	=	430,69
TFR	=	1.025,82
TOTALE COSTO ANNUO		15.305,03

2 ANNO PAGA LORDA MENSILE DI RIFERIMENTO EURO 1.413,11 ALL'85% DAL 13° MESE AL 24° MESE= 1.201,14

RAL (RETRIBUZIONE LORDA ANNUA)	=	16.815,96
CTR INPS C/DITTA (4,61%)	=	775,22
TFR	=	1.245,63
TOTALE COSTO ANNUO		18.836,81

3 ANNO PAGA LORDA MENSILE DI RIFERIMENTO EURO 1.413,11 AL 93% DAL 25° MESE FINO ALLA FINE= 1.314,19

RAL (RETRIBUZIONE LORDA ANNUA)	=	18.398,66
CTR INPS C/DITTA (11,61%)	=	2.136,08
TFR	=	1.362,86
TOTALE COSTO ANNUO		21.897,60



SIMULAZIONI

IMPIEGATO 3 LIVELLO PAGA LORDA MENSILE EURO 1.511,37

RAL (RETRIBUZIONE LORDA ANNUA)	=	21.159,18
CTR INPS C/DITTA (28,98%)	=	6.131,93
INAIL C/DITTA (HP 3,8 PER MILLE)	=	80,00
TFR	=	1.461,46
TOTALE COSTO ANNUO		28.832,57

APPRENDISTATO PROFESSIONALIZZANTE PER UN 3^A LIVELLO FINALIZZATO AL CONSEGUIMENTO DEL 2^A LIVELLO, DURATA APPRENDISTATO 36 MESI

1 ANNO PAGA LORDA MENSILE DI RIFERIMENTO EURO 1.511,37 AL 70% PER I PRIMI 12 MESI = 1.057,96

RAL (RETRIBUZIONE LORDA ANNUA)	=	14.811,44
CTR INPS C/DITTA(3,11%)	=	460,64
TFR	=	1.097,14
TOTALE COSTO ANNUO		= 16.369,22

2 ANNO PAGA LORDA MENSILE DI RIFERIMENTO EURO 1.511,37 AL 85% DAL 13^A AL 24^A MESE = 1.284,66

RAL (RETRIBUZIONE LORDA ANNUA)	=	17.985,24
CTR INPS C/DITTA(4,61%)	=	829,12
TFR	=	1.332,24
TOTALE COSTO ANNUO		= 20.146,60

3 ANNO PAGA LORDA MENSILE DI RIFERIMENTO EURO 1.511,37 AL 93% DAL 25^A FINO ALLA FINE= 1.405,57

RAL (RETRIBUZIONE LORDA ANNUA)	=	19.677,98
CTR INPS C/DITTA(11,61%)	=	2.284,61
TFR	=	1.457,63
TOTALE COSTO ANNUO		= 23.420,22



Posizionamento

- Fiere,
- Congressi
- Appuntamenti internazionali

Fiere, congressi e appuntamenti internazionali

È necessario valutare il posizionamento dal punto di vista economico e temporale del CNAPPC alle fiere internazionali, anche insieme ad altri soggetti istituzionali (vedi ANCI).

In questi eventi la figura dell'architetto è centrale perché capace come nessun altro di raccontare le trasformazioni urbane e di conseguenza il proprio percorso professionale.

Interloquire e/o intercettare gli investitori economici di tutto mondo può essere un'occasione di conoscenza dell'andamento del mercato delle costruzioni (e dell'architettura) e di posizionamento della figura dell'architetto medesimo.

Si ricorda infatti che a questi due appuntamenti, in particolare quello francese – MIPIM di Cannes – sono presenti alcune realtà analoghe alla nostra come il Conseil National de l'Ordre des Architectes, il Royal Institute of British Architects (RIBA), ecc.

Fiere, congressi e appuntamenti internazionali

EXPO REAL | MESSE MÜNCHEN

Expo Real è il più grande salone europeo dedicato agli immobili commerciali e industriali e si svolge ogni anno all'inizio di ottobre nel Centro Fieristico di Monaco di Baviera. I settori espositivi chiave sono lo sviluppo di progetti immobiliari, la consulenza immobiliare, nonché gli investimenti ed i finanziamenti del real estate.

Obiettivi:

- Meeting point per il settore immobiliare e degli investimenti

Il settore immobiliare è trasversale a tutti i settori, questi eventi danno la possibilità di incontrare le numerose parti interessate nei progetti immobiliari e transazionali in un unico posto.

- Marketplace per progetti e investimenti pianificati

Sono rappresentati tutti i principali mercati e segmenti del settore immobiliare: EXPO REAL è una piattaforma collaudata per lo scambio di informazioni sugli sviluppi e le sfide attuali.



Fiere, congressi e appuntamenti internazionali

MIPIM | PALAIS DES FESTIVALS CANNES

Il MIPIM è la più grande piattaforma mondiale di Real Estate. È il principale forum del mercato della proprietà immobiliare che riunisce a Cannes, i più importanti investitori internazionali.

Obiettivi:

Networking

Durante tutta la durata del salone si svolgono saranno eventi speciali dedicati ai principali players immobiliari e tecnologici in collaborazione con le aziende partner dell'evento

Conoscenza diffusa

Spazi dedicati in cui promuovere approfondimenti sui grandi progetti di trasformazione urbani e sulle principali opportunità d'investimento a livello regionale.



Il ruolo del funzionario pubblico

Le competenze che generano valore (e lavoro...)

È necessario un impegno di promozione presso le PA affinché **i giovani diventino il volano del rinnovamento e dell'ammmodernamento della macchina pubblica** (tirocini dei giovani, assunzioni per turn over dei funzionari in uscita, ecc.).

Un obiettivo del CNAPPC dovrà essere rivolto all'individuazione di nuovi ambiti di lavoro e dare la **possibilità ai giovani di ampliare il loro curriculum professionale** attraverso l'organizzazione di una formazione dedicata di alta specializzazione, come **sostegno della libera professione**.

Esiste una frattura storica tra gli architetti PPC liberi professionisti, dipendenti pubblici e insegnanti. È necessario **individuare nuove regole** per evitare sovrapposizioni e confusione di ruoli, anche in relazione alle altre categorie professionali della filiera.

Nei prossimi anni sarà sempre più richiesto un **approccio multidisciplinare** in termini di idee, visioni e progetti di qualità.

Per vincere la sfida occorre una regia pubblica efficiente, dotata di **figure professionali competenti** (architetti, ingegneri, economisti, sociologi) e con **grandi capacità di programmazione e controllo** sull'attuazione degli interventi; professionisti preparati che possano fornire progetti di qualità, capaci di generare **"valore"** ed avere un impatto concreto in termini di rigenerazione e sostenibilità ambientale dei territori e nuova occupazione.

Sono quindi necessarie azioni immediate quali tavoli di **confronto specifico tra e con Dipendenti e Liberi Professionisti** ed elaborazione di **linee guida delle competenze**, come strumento di condivisione con le altre professioni.

È importante attuare una forma di sinergia con la politica per la **costituzione di un "LinkedIn" della pubblica amministrazione**, quale database di professionisti da selezionare per gli incarichi nell'ambito del Recovery Plan (si veda proposta del Ministro o per la Pubblica Amministrazione - Renato Brunetta).

Formazione

La formazione verso il lavoro e non viceversa

È necessario un cambio di paradigma in merito, la proposta formativa deve intercettare i nuovi mercati e quindi le nuove opportunità di lavoro e consentire al professionista di essere competitivo fin da subito.

Non sfruttare l'opportunità che anche gli scenari internazionali dal punto di vista economico ci offrono diventerebbe anacronistico e lascerebbe lo spazio ad altri soggetti con perdita di leadership da parte dell'architetto.

Attivare nuove modalità interattive come i workshop ed i focus group all'interno di realtà e progetti già avviati e di ampio respiro.

Utilizzare il bilinguismo italiano inglese per tutti i corsi proposti per uscire dal provincialismo didattico.

WORK IN PROGRESS: REFERENTE ARCH. FLAVIO MANGIONE

Università



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

Sguardi nel futuro con un doppio ruolo

Il superamento della crisi di questi anni (sanitaria, economica, sociale, ecc.) punta sulle nuove generazioni che costruiranno il futuro del Paese e per questo si dovrà partire da un sistema universitario fortemente innovativo in grado di formare professionisti a forte caratterizzazione internazionale.

L'approvazione da parte dell'assemblea della Camera della proposta di legge che introduce nuove disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti è un segnale davvero importante e va in questa direzione; è la prima riforma ordinamentale presentata dal Governo, su proposta del ministro Manfredi, al Parlamento funzionale all'attuazione del PNRR.

Il testo, in particolare, prevede la semplificazione delle modalità di accesso all'esercizio delle professioni regolamentate, rendendo l'esame di laurea coincidente con l'esame di Stato, semplificando e velocizzando così l'accesso al mondo del lavoro da parte dei laureati.

Il superamento certificato del tirocinio pratico-valutativo interno ai nuovi corsi di studio sarà il presupposto per accedere all'esame di laurea, con il quale si consegnerà il titolo accademico e il titolo di abilitazione, dopo aver superato una prova pratica.

Instaurare un rapporto di collaborazione e non di conflitto (pur attenzionando tutte le sovrapposizioni improprie e/o illecite) collaborando insieme per strutturare sinergie di sviluppo lavorativo soprattutto in ambito internazionale ove, le Università medesime, fungono da vere e proprie "sentinelle" sul territorio; ricerca e potenza economica le pongono come veri e propri acceleratori di business con ricadute importanti per gli studi professionali che, in alcune occasioni, da soli non riuscirebbero ad essere competitivi.

WORK IN PROGRESS: REFERENTE ARCH. PAOLO MALARA

Connessioni

Prof. Ing. Guido Saracco

Rettore del Politecnico di Torino

Dott. Giuseppe Bergesio

CEO IREN Energia S.p.A.

Arch. Paolo Verri

Executive Director Ocean Race presso Comune di Genova
(già Direttore Comitato Matera 2019)

Dott. Marco Boglione

Presidente BasicNet S.p.A

Dott. Mario Occhiuto

Sindaco di Cosenza
e Presidente Fondazione ANCI

Dott. Tommaso dal Bosco

Capo dipartimento sviluppo urbano e territoriale IFEL - Istituto per la Finanza
e l'Economia Locale - ANCI - Osservatorio investimenti comunali IFEL

Prof. Edoardo Reviglio della Venaria

Head of Economic and Statistical Research - CDP Cassa Depositi e Prestiti

Dott. Edoardo Zanchini

Vicepresidente Legambiente

Avv. Egle Bianco

Politiche di Marketing e Commerciale - FS Sistemi Urbani

Ing. Umberto Lebruto

Amministratore Delegato - FS Sistemi Urbani

Dott. Leonardo Romani

Marketing Specialist - FS Sistemi Urbani

Dott. Niccolò Proietti Savina

Marketing Specialist - FS Sistemi Urbani

Dott.ssa Alessandra dal Verme

Direttore Generale
Agenzia del Demanio

Avv. Antonio Agostini

Segreteria Generale Presidenza Consiglio dei Ministri

Dott. Andrea Ferrazzi

Membro della 13^a Commissione permanente
(Territorio, ambiente, beni ambientali) - Senato della Repubblica

Dott. Dario Scannapieco

Amministratore Delegato
e Direttore Generale Cassa Depositi e Prestiti

Ing. Antonio Decaro

Presidente dell'ANCI e sindaco di Bari

Ing. Franco Fietta

Presidenze Fondazione Inarcassa

Dott. Marco Doglio

Chief Real Estate Officer

On. Anna Rossomando

Vice Presidente del Senato

..... WORK IN PROGRESS

Grazie per l'attenzione

Massimo Giuntoli, responsabile Dipartimento Lavoro CNAPPC
massimo.giuntoli@cnappc.it